

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Cronache Ance	04/03/2016	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 4 MARZO 2016	3
1	Cronache Ance	04/03/2016	PA QUALIFICATE, RATING PER LE IMPRESE, POTERI ANAC: AL VIA IL NUOVO CODICE APPALTI (G.Santilli)	4
2	Cronache Ance	04/03/2016	L'ANCE "INCASSA" LA MODIFICA SULLA SOGLIA DEL SISTEMA SOA (Gi.I.)	10
2	Cronache Ance	04/03/2016	CANTONE AL LAVORO SULLE LINEE-GUIDA "DAL GOVERNO GARANZIA SULLE RISORSE" (G.Latour)	11
1	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	LA LUNGA STRADA PER IL MERCATO PULITO (G.Santilli)	12
3	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	USCITA DI SCENA GRADUALE PER IL GENERAI CONTRACTOR (A.Arona)	13
Testata: ITALIA OGGI				
40	Cronache Ance	04/03/2016	APPALTI SENZA GARA SALITI DEL 50%	14
2	Attualità	04/03/2016	COSA FARE PERCHE' CONFINDUSTRIA NON PROSEGUA NEL SUO DECLINO (S.Luciano)	15
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
1	Edilizia e immobiliare	04/03/2016	CASA, TEMPI PIU' LUNGHI PER L'ESPROPRIO (G.Pagliuca)	16
Testata: LA REPUBBLICA				
11	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	Int. a G.Delrio: "LAVORI VELOCI E PREZZI CHIARI FINITA L'ERA DELLE INCOMPIUTE" (V.Conte)	18
11	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	Int. a S.Camusso: "SUBAPPALTO SENZA LIMITI COSI' STRAVOLTA LA DELEGA" (V.co.)	19
Testata: LA STAMPA				
7	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	Int. a R.Cantone: CANTONE OTTIMISTA: "BENE IL NUOVO CODICE PUO' AIUTARCI NELLA BATTAGLIA CONTRO LE MAFIE" (G.Longo)	20
Testata: L'UNITA'				
7	Cronache Ance	04/03/2016	Int. a C.De albertis: "PER LE IMPRESE SI TRATTA DI UN CAMBIO EPOCALE" (M.Franchi)	22
1	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	LA CURA PER LE OPERE PUBBLICHE (G.Delrio)	23
6	Appalti e lavori pubblici	04/03/2016	RENZI, SI' AL PONTE SULLO STRETTO MA PRIMA SI FANNO LE STRADE (M.ze.)	24
15	Urbanistica e ambiente	04/03/2016	SPIAGGE, SUBITO LA LEGGE SULLE CONCESSIONI (T.Arlotti)	25
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	04/03/2016	NUOVO CODICE: LE REAZIONI, ANCE INCASSA LA MODIFICA SULLE SOA	26
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	03/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI, VIA LIBERA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI	28
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
15	Cronache Ance	04/03/2016	Int. a S.Cutrone: CUTRONE:"PIU' TRASPARENZA NELLE REGOLE, SONO CARENTI I REQUISITI PER LE IMPRESE" (Rive)	32
Testata: LIBERO QUOTIDIANO				
21	Lavoro e welfare	04/03/2016	IL JOBS ACT AL PALO ECCO COSA MANCA PER FARLO DECOLLARE (G.Bocchieri)	33
Testata: MF - MILANO FINANZA				
16	Edilizia e immobiliare	04/03/2016	LA NORMA SUI MUTUI? E' IL RECEPIMENTO DI UNA DIRETTIVA UE VOLUTA DAI CONSUMATORI (C.Sforza fogliani)	34

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
1	Dal territorio	04/03/2016	UE, SPINTA DI DUE MILIARDI PER L'EDILIZIA ISOLANA	35

€ 2 *

In Italia solo per gli acquirenti edicole e fino
ad esaurimento copie. In vendita abbinata obbligatoria
con HTS - How To Spend It (Il Sole 24 Ore € 1,50 + HTS € 0,50)Venerdì
4 Marzo 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865

Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 35/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DGB MilanoAnno 153
Numero 63

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE INNOVA / BARI

La Puglia della «generazione startup»
tra incubatori e fondi Ue da sbloccare

Mariano Maugeri e Paolo Bricco • pagina 29

+9 %

Brevetti, richieste
italiane
all'Epo
Brevetti italiani al top:
nel 2015 sono il doppio
della media europea

Laura Cavestri • pagina 11

L'ITALIA IN MISSIONE

Una Libia
senza rete
e il copione
scritto da altri

di Alberto Negri

L'inverno del nostro scontento, della nostra frustrazione di media-piccola potenza, non finisce in Egitto con il caso di Giulio Regeni ma continua drammaticamente in Libia. Alle 18 e 34 di mercoledì 2 marzo, poche ore prima che i due tecnici della Bonatti venissero trucidati a Sabrata, un italiano di Misurata ci scriveva questo messaggio. «Da qui - raccontava il nostro "cane scioltto" - non vedo per niente bene la situazione. Banche ferme, economia in crollo verticale, mercato nero alle stelle e il rischio di rimanere intrappolati in un contesto in cui il sentimento anti-misuratese è di pochi ma pesantemente armati e non soggetti ad alcuna legge - potrebbe cambiare il mio stato di ottimismo. I rischi crescono. Qui a Misurata sono stato trattato come un fratello ma gli stessi amici locali, sebbene dispiaciuti, mi stanno spingendo ad andarmene il prima possibile».

Questa è la Libia senza filtri. Qualunque missione militare in Libia è un rischio, fuori e dentro i confini del Paese, e soprattutto non aspettiamoci di essere accolti come "liberatori": ci sarà sempre qualcuno che vedrà la presenza italiana e occidentale come un atto ostile.

Ma all'Occidente piace comunque avere una "narrativa" che è quella che ci siamo già bevuti in Afghanistan, con la lotta al terrorismo di George Bush jr. dopo l'11 settembre 2001. Oppure in Iraq, nel 2003, quando per abbattere Saddam un'intera nazione è stata abbandonata a una violenza senza fine. Così come ci siamo inebriati con le "primavere arabe" che, salvo l'Egitto, Tunisia, sono sprofondate nel caos o nella dittatura.

L'Italia ha seguito un copione tragica scritta da altri riprendendo di limitare i danni. E adesso vogliono persino la nostra partecipazione alla guerra del Sirac per la corsa alla liberazione di Raqqa e Mosul dove manderemo un contingente a difendere una diga: non risulta però che ci siano altri militari occidentali da quelle parti.

Continua • pagina 5

Primo si alla riforma: per le imprese resta la certificazione Soa - Delrio: semplificazione e lotta alla corruzione

Appalti, codice leggero:
da 660 a 217 articoli

Più poteri ad Anac, stazioni appaltanti «qualificate» (e ridotte)

Il governo ha varato il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti, che ora va al Parlamento. Ridotti a 217 i 660 articoli del vecchio codice-regolamento. Più poteri ad Anac, qualificazione per le P.a. reintrodotta la certificazione Soa per le imprese sopra i 10 milioni di euro. Delrio: semplificazione, lotta alla corruzione, qualità.

» pagina 2-3

L'ANALISI

La lunga strada
per il mercato pulito

di Giorgio Santilli

Il governo ha tenuto fede all'impegno di varare una riforma degli appalti ambiziosa e capace di ridonare al mercato tendendolo più efficiente (costi tempi certi) pulito (abbattimento della "tassa" occulta della corruzione). Non mancano però le correzioni da fare, per evitare che nella fase di transizione si ottengano gli effetti paradossali di una riduzione di trasparenza o di una paralisi del sistema. Continua • pagina 3

Rating 24

I punti chiave della riforma degli appalti

LE PA SARANNO QUALIFICATE

Una delle novità assolute del nuovo codice è la previsione di un sistema di qualificazione per le stazioni appaltanti affidate all'Anac

EFFICACIA

REALIZZABILITÀ

ALTA

MEDIA

RATING PER LE IMPRESE

Cambia la qualificazione per le imprese che sarà fondata sui criteri reputazionali: premi alle imprese virtuose. Torna il sistema Soa

ALTA

MEDIA

PUBBLICITÀ BANDI

Alta la pubblicità dei bandi sui giornali: forti rischi di minore trasparenza (e di blocco del sistema) nel periodo transitorio

BASSA

BASSA

SUBAPPALTO SENZA TETTI

Completamente liberalizzato il subappalto che perde il tetto al 30%. Limite reintrodotta solo per le attività superspecialistiche

MEDIA

MEDIA

SOFT LAW E POTERI ANAC

Il nuovo codice introduce una forte semplificazione riducendo il numero di norme cogenti e dando poteri di regolazione e soft law all'Anac

ALTA

ALTA

Decreto mutui: le correzioni del Pd concordate con il governo - Valgono per i nuovi contratti

Casa alla banca dopo 18 rate non pagate

Diciotto rate non pagate e solo per i mutui nuovi. Anche in caso di surroga non ci sarà alcuna vendita "facile" della casa. Inoltre il consumatore sarà assistito da un esperto di sua fiducia e il perito che effettuerà la valutazione dovrà essere indipendente e nominato dal Tribunale. Dopo le polemiche scatenate dal M5s, queste le modifiche al decreto mutui che il Pd ha concordato con il governo. Intanto gli italiani tornano a comprare casa: +6,5% nel 2015.

Dezza, Mobili e Parente • pagina 7

L'ANALISI

Modifiche e disparità

di Vito Lops

Guaia toccare la casa agli italiani. I politici sanno bene che la ricchezza, 28 milioni euro a famiglia, è costituita per larga parte dall'immobile di residenza. Questo spiega

la bagnarla sulla "direttiva mutui". Si combatte a suon di modifiche che però rischia di creare disparità tra "vecchi morosi" e "futuri morosi". Continua • pagina 7

IL 31 MARZO L'UDIZIA IN CASSAZIONE PER STABILIRE QUANDO SCATTA IL REATO

Falso in bilancio, sulle valutazioni parola alle Sezioni Unite

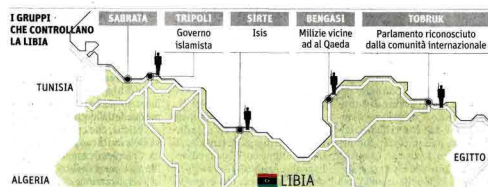
di Donatella Stasio

Il falso in bilancio valutativo finisce alle Sezioni unite della Cassazione. A investire è stata ieri la V sezione penale della

Corte, che in sei mesi non è riuscita a consolidare il suo interno in interpretazione univoca sulla riforma del 2015, alternando sentenze diametralmente opposte sulla rilevanza penale, e dunque sulla punibilità, del

falso valutativo. Un'incertezza «che sta diventando pericolosa», osservano in Cassazione, considerato il "rischio colpo di spugna". Perciò, l'udienza delle sezioni unite si terrà già il 31 marzo. Continua • pagina 43

Lotta all'Isis. I tecnici rapiti a Sabrata nel 2015, gli altri due sono vivi

Libia, uccisi due italiani
«Erano scudi umani dell'Isis»Palazzo Chigi: nessuna accelerazione alla missione
Salvini attacca: Renzi ha le mani sporche di sangue

Salvatore Failla e Fausto Piana, due dei quattro tecnici della Bonatti rapiti in Libia nel luglio 2015, sono stati uccisi in un'operazione anti-Isis nei pressi di Sabrata, forse usati come scudi umani. Vivi gli altri due tecnici. Salvini: Renzi ha le mani sporche di sangue. Palazzo Chigi: no accelerazioni alla missione.

Servizi e analisi • pagine 4 e 5

POLITICA 2.0 Economia & Società di Lina Palmerini

La variabile nuova di un anno elettorale

L'investiva di Salvini che parla di "mani sporche di sangue" di Renzi è quella che è propaganda. Le amministrative si avvicinano e la Libia entra nella campagna elettorale.

Continua • pagina 10

Ma questa non è una guerra

di Gerardo Pelosi

Non è facile candidarsi alla guida di una missione internazionale di stabilizzazione come quella che si sta mettendo a punto per la Li-

bia scegliendo come unico punto di riferimento la via politico-diplomatica e tenendo a freno tutte le fughe in avanti e le ambizioni dei

nostri alleati sul piano strettamente militare. Per noi la guerra «non è ancora guerra».

Continua • pagina 4

MARTEDÌ IN EDICOLA

Tenere i debiti sotto controllo

"I TUOI SOLDI"

Corso pratico di educazione finanziaria 3: come gestire i debiti

Mercoledì

FTSE Mib 13848,50
Dow Jones I. 17911,92
Xetra Dax 10943,90
Nikkei 225 19751,92
FTSE 100 6030,46
EUR/USD 1,0901
Brent oil 35,84
Oro fixing 1250,25

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

TITOLO	P.A.	Var. %	TITOLO	P.A.	Var. %
Enel	10,63	-0,13	Eni	13,10	-0,08
Intesa Sanpaolo	1,10	-0,09	Unicredit	1,10	-0,09
Banco di Napoli	1,10	-0,09	Banco di Sicilia	1,10	-0,09
Banco di Roma	1,10	-0,09	Banco di Sardegna	1,10	-0,09
Banco di Sicilia	1,10	-0,09	Banco di Calabria	1,10	-0,09
Banco di Puglia	1,10	-0,09	Banco di Basilicata	1,10	-0,09
Banco di Campania	1,10	-0,09	Banco di Abruzzo	1,10	-0,09
Banco di Molise	1,10	-0,09	Banco di Marche	1,10	-0,09
Banco di Umbria	1,10	-0,09	Banco di Lazio	1,10	-0,09
Banco di Toscana	1,10	-0,09	Banco di Emilia	1,10	-0,09
Banco di Liguria	1,10	-0,09	Banco di Piemonte	1,10	-0,09
Banco di Valle d'Aosta	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09
Banco di Trentino	1,10	-0,09	Banco di Lombardia	1,10	-0,09
Banco di Veneto	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09
Banco di Trentino	1,10	-0,09	Banco di Lombardia	1,10	-0,09
Banco di Veneto	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09

BORSA ITALIANA

Indici Generali

Indice	03.03	02.03	Var. %
FTSE MIB	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 100	6030,46	6030,46	-0,08
FTSE MIB 200	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 300	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 400	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 500	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 600	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 700	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 800	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 900	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 1000	13848,50	13848,50	-0,08

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,68

20000

19900

19800

FTSE MIB 13848,50
Dow Jones I. 17911,92
Xetra Dax 10943,90
Nikkei 225 19751,92
FTSE 100 6030,46
EUR/USD 1,0901
Brent oil 35,84
Oro fixing 1250,25

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

TITOLO	P.A.	Var. %	TITOLO	P.A.	Var. %
Enel	10,63	-0,13	Eni	13,10	-0,08
Intesa Sanpaolo	1,10	-0,09	Unicredit	1,10	-0,09
Banco di Napoli	1,10	-0,09	Banco di Sicilia	1,10	-0,09
Banco di Roma	1,10	-0,09	Banco di Sardegna	1,10	-0,09
Banco di Sicilia	1,10	-0,09	Banco di Calabria	1,10	-0,09
Banco di Puglia	1,10	-0,09	Banco di Basilicata	1,10	-0,09
Banco di Campania	1,10	-0,09	Banco di Abruzzo	1,10	-0,09
Banco di Molise	1,10	-0,09	Banco di Marche	1,10	-0,09
Banco di Umbria	1,10	-0,09	Banco di Lazio	1,10	-0,09
Banco di Toscana	1,10	-0,09	Banco di Emilia	1,10	-0,09
Banco di Liguria	1,10	-0,09	Banco di Piemonte	1,10	-0,09
Banco di Valle d'Aosta	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09
Banco di Trentino	1,10	-0,09	Banco di Lombardia	1,10	-0,09
Banco di Veneto	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09
Banco di Trentino	1,10	-0,09	Banco di Lombardia	1,10	-0,09
Banco di Veneto	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09

BORSA ITALIANA

Indici Generali

Indice	03.03	02.03	Var. %
FTSE MIB	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 100	6030,46	6030,46	-0,08
FTSE MIB 200	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 300	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 400	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 500	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 600	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 700	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 800	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 900	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 1000	13848,50	13848,50	-0,08

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,68

20000

19900

19800

FTSE MIB 13848,50
Dow Jones I. 17911,92
Xetra Dax 10943,90
Nikkei 225 19751,92
FTSE 100 6030,46
EUR/USD 1,0901
Brent oil 35,84
Oro fixing 1250,25

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

TITOLO	P.A.	Var. %	TITOLO	P.A.	Var. %
Enel	10,63	-0,13	Eni	13,10	-0,08
Intesa Sanpaolo	1,10	-0,09	Unicredit	1,10	-0,09
Banco di Napoli	1,10	-0,09	Banco di Sicilia	1,10	-0,09
Banco di Roma	1,10	-0,09	Banco di Sardegna	1,10	-0,09
Banco di Sicilia	1,10	-0,09	Banco di Calabria	1,10	-0,09
Banco di Puglia	1,10	-0,09	Banco di Basilicata	1,10	-0,09
Banco di Campania	1,10	-0,09	Banco di Abruzzo	1,10	-0,09
Banco di Molise	1,10	-0,09	Banco di Marche	1,10	-0,09
Banco di Umbria	1,10	-0,09	Banco di Lazio	1,10	-0,09
Banco di Toscana	1,10	-0,09	Banco di Emilia	1,10	-0,09
Banco di Liguria	1,10	-0,09	Banco di Piemonte	1,10	-0,09
Banco di Valle d'Aosta	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09
Banco di Trentino	1,10	-0,09	Banco di Lombardia	1,10	-0,09
Banco di Veneto	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09
Banco di Trentino	1,10	-0,09	Banco di Lombardia	1,10	-0,09
Banco di Veneto	1,10	-0,09	Banco di Friuli Venezia Giulia	1,10	-0,09

BORSA ITALIANA

Indici Generali

Indice	03.03	02.03	Var. %
FTSE MIB	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 100	6030,46	6030,46	-0,08
FTSE MIB 200	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 300	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 400	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 500	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 600	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 700	13848,50	13848,50	-0,08
FTSE MIB 800	10943,90	10943,90	-0,08
FTSE MIB 900	19751,92	19751,92	-0,08
FTSE MIB 1000	13848,50	13848,50	-0,08

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,68

20000

19900

19800

BEST TECHNOLOGY EXPERIENCE

VIENI. VEDI. VIVI.

PEUGEOT BEST TECHNOLOGY EXPERIENCE.

Vivi l'esperienza di guida da una nuova prospettiva, grazie alla tecnologia Oculus, in compagnia di Stefano Accorsi e del campione di rally Paolo Andreucci. Inizia il tour nelle principali città italiane. Scopri le tappe su peugeot.it

MOTION 6 EMOTION

PEUGEOT

Primo sì alla riforma: per le imprese resta la certificazione Soa - Delrio: semplificazione e lotta alla corruzione

Appalti, codice leggero: da 660 a 217 articoli

Più poteri ad Anac, stazioni appaltanti «qualificate» (e ridotte)

Il governo ha varato il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti, che ora va al Parlamento. Ridotti a 217 i 660 articoli del vecchio codice+regolamento. Più poteri ad Anac, qualificazione per le Pa, reintrodotta la certificazione Soa per le imprese sopra 150mila euro. Delrio: semplificazione, lotta alla corruzione, qualità. **► pagine 2-3**

Rating 24



I punti chiave della riforma degli appalti

		EFFICACIA	REALIZZABILITÀ
LE PA SARANNO QUALIFICATE	Una delle novità assolute del nuovo codice è la previsione di un sistema di qualificazione per le stazioni appaltanti affidato all'Anac	ALTA	MEDIA
RATING PER LE IMPRESE	Cambia la qualificazione per le imprese che sarà fondata sui criteri reputazionali: premi alle imprese virtuose. Torna il sistema Soa	ALTA	MEDIA
PUBBLICITÀ BANDI	Alt alla pubblicità dei bandi sui giornali: forti rischi di minore trasparenza (e di blocco del sistema) nel periodo transitorio	BASSA	BASSA
SUBAPPALTO SENZA TETTI	Completamente liberalizzato il subappalto che perde il tetto al 30%. Limite reintrodotta solo per le attività superspecialistiche	MEDIA	MEDIA
SOFT LAW E POTERI ANAC	Il nuovo codice introduce una forte semplificazione riducendo il numero di norme cogenti e dando poteri di regolazione e soft law all'Anac	ALTA	ALTA

La riforma degli appalti

RATING 24

**Renzi e il Ponte sullo Stretto**

Il premier torna a rilanciare il collegamento con la Sicilia
«Spero si faccia ma prima finiamo la Salerno-Reggio Calabria»

Pa qualificate, rating per le imprese, poteri Anac: al via il nuovo codice appalti

Delrio: semplificazione, lotta alla corruzione, trasparenza, qualità parole-chiave

Giorgio Santilli

ROMA

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il decreto legislativo che riforma il codice degli appalti e recepisce le direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014 in materia di concessioni, appalti nei settori ordinari e settori speciali. Il provvedimento dovrà tornare in Consiglio dei ministri, dopo il parere di Consiglio di Stato, Conferenza Stato-Regioni e due pareri delle commissioni parlamentari competenti, entro il 18 aprile. La novità più rilevante dell'ultimo passaggio è la riduzione da un milione di euro a 150 mila euro della soglia di gara sotto la quale le imprese non sono obbligate ad avere la certificazione Soa per partecipare. È la pressante richiesta che aveva fatto nelle ultime ore il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**. Con la modifica, in sostanza, si torna a un sistema generalizzato di qualificazione centralizzato per le imprese e si dà un taglio drastico alla discrezionalità che avrebbero avuto nella singola gara le singole stazioni appaltanti, definendo autonomamente criteri per l'ammissione alla gara. Un sistema che avrebbe potuto introdurre sperequazioni gravi.

Il ministro delle Infrastrutture,

Graziano Delrio, ha illustrato il provvedimento dopo il Consiglio dei ministri, sottolineando soprattutto come l'estrema semplificazione che lui stesso aveva voluto nella legge delega abbatta ora il numero di articoli dai 660 del vecchio sistema codice più regolamento generale ai 217 del nuovo codice che non avrà regolamento generale. Il passaggio alla soft law, affidata in prima battuta a linee-guida varate dallo stesso ministero delle Infrastrutture su proposta dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, è sicuramente la rivoluzione di maggiore impatto fra gli architravi del nuovo sistema. «Semplificazione, lotta alla corruzione, trasparenza e qualità sono le parole-chiave del provvedimento», ha detto Delrio. Il tema delle nuove regole non è stato invece sfiorato dal premier, che nei giorni aveva battuto molto sulla necessità di finire le incompiute e ieri è tornato invece a ribadire quel che aveva detto due mesi fa sul Ponte sullo Stretto: che sarebbe utile farlo, ma che prima bisogna completare opere come la Salerno-Reggio Calabria e l'Alta velocità al Sud. Un obiettivo che non è certo cosa dei prossimi mesi.

L'altra norma del codice degli

appalti riformato su cui si è concentrata la maggiore tensione in queste ultime ore è quella sul subappalto. Anche qui c'erano le richieste dell'Ance, che premeva per limitare i pagamenti diretti delle stazioni appaltanti ai subappaltatori, ma c'erano anche le richieste delle imprese superspecialistiche che lamentavano la scomparsa di qualunque tetto al

ULTIMI RITOCCHI

Torna la certificazione Soa per le imprese in tutte le gare sopra i 150 mila euro, scongiurata la qualificazione ad hoc gara per gara. Cambia il subappalto subappalto, con il paradosso che il costruttore-appaltatore principale avrebbe potuto prendere il lavoro e subappaltare quote molto ampie di impianti e lavori specialistici di alto livello tecnologico senza dover costituire con l'impresa specialistica un'associazione temporanea. Forte il rischio di una destrutturazione del mercato anche per imprese, come quelle delle attività superspecialistiche, che spesso hanno livelli elevati di capacità tecnologica. Complessivamente più equilibrata la nuova soluzione. Resta la liberalizzazione del subappal-

to con l'eliminazione del tetto ordinario del 30% previsto dalla legislazione vigente (critiche molto dure sono arrivate dai sindacati mentre il relatore della legge delega al Senato e "padre nobile" della legge, il pd Stefano Esposito, ha già detto che chiederà modifiche nel parere parlamentare).

Alla fine, però, si è trovato un compromesso per le opere superspecialistiche e ad alto contenuto tecnologico: solo per queste attività è stato introdotto un tetto del 30%.

A fronte della liberalizzazione il governo ha voluto introdurre una maggiore vigilanza. Per gli appalti sopra la soglia comunitaria sarà obbligatoria l'indicazione in sede di offerta di una terna di subappaltatori, ma solo se i bandi o gli avvisi di gara lo prevedono in maniera espressa. Anche sotto soglia, le stazioni appaltanti potranno richiedere nel bando di gara l'indicazione in sede di offerta della terna. Limitati i casi di pagamento diretto del subappaltatore da parte della stazione appaltante, ma le imprese subappaltatrici potranno comunque chiederlo. Il contraente principale resta comunque responsabile in via esclusiva nei confronti della stazione appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Certificazione Soa**

● È un attestato obbligatorio - rilasciato da Società organismi di attestazione appositamente autorizzati - che certifica la

capacità economica e tecnica di un'impresa di qualificarsi per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori di importo superiore ai 150 mila euro. Una volta ottenuta, la certificazione Soa vale cinque anni (la validità va confermata al terzo anno) e viene emessa dopo un'approfondita valutazione dei requisiti imposti dalla legge, riscontrabili negli ultimi dieci esercizi di attività dell'impresa interessata

SEMPLIFICAZIONI

Addio regolamento generale Arrivano le linee-guida

L'innovazione del Codice proseguirà anche a valle del decreto di recepimento delle direttive europee. L'Anac avrà, infatti, il compito di sottoporre al ministero delle Infrastrutture le sue «linee guida di carattere generale», da approvare con decreto dello stesso Mit: dovranno sostituire il vecchio regolamento. Una commissione sta già lavorando sul tema. L'idea è passare da un pacchetto di norme rigide a un sistema di "soft law", proposto dal presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone. Le linee guida di

carattere generale fisseranno il quadro, all'interno del quale, in una fase successiva, si inseriranno altri interventi più di dettaglio, come le linee guida dedicate ai singoli settori (ad esempio per i servizi di progettazione), i bandi e i contratti tipo. In questo modo, il mercato potrà contare su una guida fluida e costantemente aggiornata.



PROFESSIONISTI

Pochi passi avanti per il progetto: c'è il Bim, non cambiano i concorsi

Vengono confermati tre livelli di progettazione: progetto di fattibilità, definitivo ed esecutivo. Il primo rappresenta una sostanziale novità e presuppone un'analisi costi-benefici delle opere. Per il resto, sulla progettazione il Codice fa pochi passi avanti e non include un capitolo specifico dedicato ai servizi di ingegneria e architettura, chiesto più volte dai professionisti. Anche sui concorsi di progettazione non si registra l'accelerazione attesa. In questo quadro il testo è morbido sul Bim, la piattaforma che consente, tramite software, di condividere e anticipare gli effetti del progetto in cantiere:

non sarà obbligatorio da subito. All'inizio le stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato potranno richiederlo. Poi, un decreto del Mit potrà individuare i tempi di una «progressiva introduzione dell'obbligatorietà del metodo, valutata in relazione alla tipologia delle opere da affidare e tenuto conto dei relativi importi».



INCENTIVI ALLA PA

Il 2% cambia pelle, ora va a programmazione ed esecuzione

Cambia la ragione sociale del due per cento. L'incentivo storicamente dedicato ai dipendenti della pubblica amministrazione non sarà più destinato alle attività di progettazione, come avviene ora, accogliendo una richiesta storica dei progettisti privati. Il due per cento degli importi posti a base di gara sarà, invece, usato solo per compensare le attività di programmazione della spesa per investimenti, di predisposizione e di controllo delle procedure di bando e di esecuzione dei contratti pubblici, di responsabile unico del

procedimento, di direzione dei lavori e di collaudo tecnico amministrativo, di verifica. Insomma, l'amministrazione si occuperà della programmazione, del controllo, delle verifiche e dei collaudi. La progettazione, invece, andrà appaltata all'esterno, per garantire una maggiore qualità.



CONCESSIONI E PROJECT FINANCING

Più rischi al privato, ma varianti più facili

Guidare la parte del nuovo Codice dedicata a concessioni e partenariato pubblico-privato (Ppp) è in modo diretto la direttiva europea 2014/23 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione. Debutta allora l'obbligo di trasferire ai privati il "rischio operativo", un concetto più forte rispetto a oggi, perché significa che il privato che costruisce e gestisce l'opera deve rischiare fino al valore totale dell'investimento, senza garanzie pubbliche. Il finanziamento bancario, fra l'altro, deve arrivare entro un anno dalla firma del contratto, pena la sua risoluzione «di diritto». Tuttavia, sempre in base alla direttiva, si ampliano i casi nei quali può essere variato il contratto "in corso d'opera": per tutte le

situazioni previste già nel bando di gara, per lavori o servizi aggiuntivi non sottoponibili a gara, per circostanze imprevedibili. Qui il Codice mette un paletto in più: tutte le modifiche insieme non possono superare il 50% del valore della concessione. Debutta poi il Ppp, sempre con rischio operativo al privato, un insieme di contratti (disponibilità, leasing, finanza di progetto) dove il privato costruisce e gestisce opere ripagate da un canone pubblico.



Il subappalto

La tensione maggiore nelle ultime ore ha riguardato il subappalto: via il tetto generale del 30% ma viene reintrodotta per le opere tecnologiche

I REQUISITI

La novità della qualificazione per le stazioni appaltanti

Il sistema sarà modellato su quello degli operatori economici. Anche le stazioni appaltanti, come le imprese, dovranno dimostrare di rispettare requisiti prefissati dall'Anac. Il meccanismo di qualificazione sarà organizzato sulla base della complessità dei contratti e per fasce di importi. L'Anticorruzione valuterà quattro requisiti di base: strutture organizzative, presenza nella struttura di dipendenti con competenze specifiche, sistema di formazione ed aggiornamento del personale, numero di gare

svolte nel triennio. Oltre a questi, ci saranno alcuni requisiti premianti: attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione, sistemi di gestione della qualità, disponibilità di tecnologie telematiche, livello di soccombenza nel contenzioso, applicazione di criteri di sostenibilità ambientale.

EFFICACIA
 ALTA

FATTIBILITÀ
 MEDIA

Prima approvazione

Il testo va ora ai pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni e delle commissioni parlamentari per tornare al Cdm prima del 18 aprile

RATING REPUTAZIONALI

Resta la qualificazione Soa Premio alle imprese virtuose

La qualificazione delle società di attestazione resta in vita. Alla fine il Governo ha deciso di non smontare il sistema delle Soa per come è strutturato adesso. Le imprese, per i lavori pubblici sopra la soglia dei 150mila euro, dovranno passare dalle loro attestazioni, esattamente come avviene ora. Qualche novità importante, però, c'è. Sopra i 20 milioni di euro le stazioni appaltanti potranno chiedere una qualificazione rafforzata, integrando i requisiti base con elementi aggiuntivi a loro discrezione. Arriva, poi, il rating reputazionale.

L'Anac fisserà i principi di questo sistema di valutazione, che andrà a integrare la normale qualificazione. Racconterà, di fatto, il curriculum e la storia di ogni impresa, i suoi precedenti lavori, gli eventuali ritardi, i contenziosi, il rispetto dei costi, le irregolarità nei pagamenti dei contributi previdenziali.

EFFICACIA
 ALTA

FATTIBILITÀ
 MEDIA

STAZIONI APPALTANTI

Aggregazioni o piattaforme Alt alle piccole amministrazioni

Vincoli strettissimi per le stazioni appaltanti, a partire dai Comuni. È certamente uno dei passaggi più innovativi del nuovo testo: le amministrazioni non potranno più, come avviene adesso, fare gare per qualsiasi importo. Il Codice, invece, fissa due soglie molto basse: 40mila euro per servizi e forniture e 150mila euro per i lavori. Sotto questo tetto ci si muove liberamente. Al di sopra, invece, scatta una tagliola: solo le amministrazioni in possesso della qualificazione dell'Anac potranno fare le gare. Tutte

le altre dovranno rivolgersi a una centrale di committenza. Ma non solo. Entro una seconda soglia (fino a un milione di euro per i lavori) bisognerà passare comunemente da strumenti telematici di negoziazione delle transazioni. I Comuni non capoluogo dovranno usare la centrale oppure consorziarsi.

EFFICACIA
 ALTA

FATTIBILITÀ
 MEDIA

AUTORITÀ ANTICORRUZIONE

Tutti i poteri all'Anac, più regolazione e vigilanza

L'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone diventa il perno del mercato degli appalti pubblici. Il nuovo Codice, come da previsioni, le attribuisce moltissimi nuovi poteri. In generale, l'Anac dovrà vestire i panni di organo di regolazione del mercato, preparando linee guida generali e di settore, oltre che determinazioni, bandi e contratti tipo o semplici atti di indirizzo: un ampio armamentario di strumenti che diventerà la mappa di stazioni appaltanti e operatori economici. Oltre a questo, arrivano molti altri poteri strategici,

come la verifica delle varianti. Tra le novità spicca la gestione di tutte le banche dati pubbliche del settore, con l'esclusione dell'Avcpass, che passa al Mit. Resta aperto unicamente il nodo delle risorse, anche se sono allo studio interventi per permettere all'Authority di aumentare la sua capacità di spesa.

EFFICACIA
 ALTA

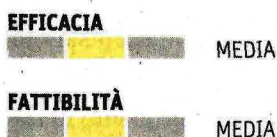
FATTIBILITÀ
 ALTA

GRANDI OPERE

Cancellata la legge obiettivo Procedure uguali per tutti

Il nuovo Codice appalti cancella la "legge obiettivo" introdotta dal governo Berlusconi I nel 2002. Il che significa due cose. Primo: cessa di esistere il Programma delle opere strategiche che conta oggi mille lotti per un valore di 285 miliardi di euro. A guidare sarà il Piano generale dei trasporti e della logistica (Pgtl), con le linee strategiche per la mobilità di persone e merci, da approvare ogni tre anni su proposta Mit e delibera Cipe. Poi, entro aprile 2017, il Dpp-stesso iter - conterrà l'elenco delle opere meritevoli di finanziamento. Non c'è più la

lista delle opere di serie A, ma un'unica programmazione nazionale. Secondo: niente più procedure speciali con delibere Cipe. Tutte le opere vanno in Conferenza di servizi, con le regole del Dlgs Madia: tempi certi e possibilità di scavalcare i veti della Via e degli enti di tutela con delibera del Consiglio dei ministri.



LA PUBBLICITÀ SUI GIORNALI

Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi

Tutto nasce dalla scelta di operare un'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio regolamento, già a partire dal prossimo 18 aprile, senza fasi transitorie di adattamento. Un taglio drastico che potrebbe generare buchi, vuoti normativi e, quindi, problemi notevoli per gli operatori. Norme alla mano, sono molte le situazioni di possibile pericolo. Come nel caso della fase esecutiva dei contratti, delle commissioni giudicatrici, delle attestazioni Soa e della pubblicità dei bandi. Su quest'ultimo fronte, il Codice attiva un nuovo portale dell'Anac, che dovrà

ospitare tutta la pubblicità degli avvisi. Andrà regolato, entro sei mesi, da un decreto del ministero delle Infrastrutture e avrà bisogno di un periodo di rodaggio. Nell'attesa, però, c'è il rischio concreto che il settore si trovi scoperto e che ogni stazione appaltante decida in maniera autonoma come muoversi. A scapito della trasparenza nel settore.



RICORSI

Sei vie alternative al contenzioso giudiziale

La deflazione del contenzioso amministrativo è un altro degli obiettivi chiave del nuovo Codice appalti. Il testo mette così in fila sei strade alternative alla via del ricorso al Tar: gli accordi bonari, il collegio consultivo tecnico, la transazione, l'arbitrato, la camera arbitrale dell'Anac e i pareri di precontenzioso. Le nuove regole sul parere di precontenzioso dell'Autorità anticorruzione, in questo quadro, sono la novità più rilevante del testo. I pareri, secondo le indicazioni del decreto, potranno essere richiesti dalla stazione appaltante o da una o più

delle altre parti, «relativamente a questioni insorte durante lo svolgimento delle procedure di gara». Nel caso in cui le due parti siano d'accordo, sarà possibile dargli una forza maggiore e renderli vincolanti, purché adeguatamente motivati. In questo modo, si scongiura l'approdo della controversia al tribunale amministrativo.



SUBAPPALTI

Scontro sull'eliminazione del tetto Limiti per le superspecialistiche

Nessun limite per il subappalto. La cancellazione del tetto del 30%, attualmente previsto, è una delle novità più criticate del Codice. Lo stesso relatore della legge delega al Senato, Stefano Esposito, ha già annunciato che, in sede di parere parlamentare, chiederà modifiche sul punto. Nel testo finale, però, è stata inserita all'ultimo momento una speciale salvaguardia per le opere superspecialistiche, ad alto contenuto tecnologico: solo per loro non sarà possibile superare un tetto massimo di subappalto pari al 30%

dell'importo complessivo. Per gli appalti sopra la soglia comunitaria, poi, è obbligatoria l'indicazione in sede di offerta di una terna di subappaltatori, ma solo se i bandi o gli avvisi di gara lo prevedono in maniera espressa. Il contraente principale resta comunque responsabile in via esclusiva nei confronti della stazione appaltante.



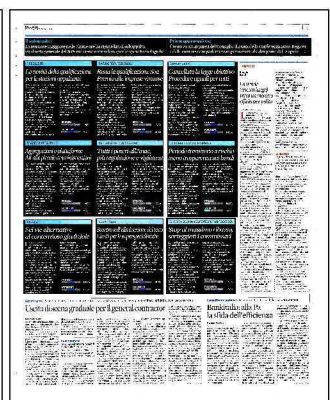
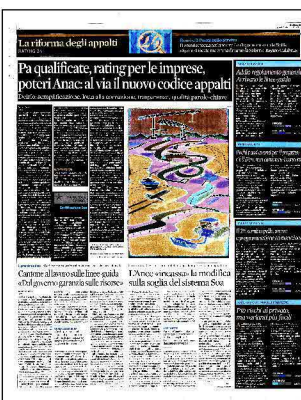
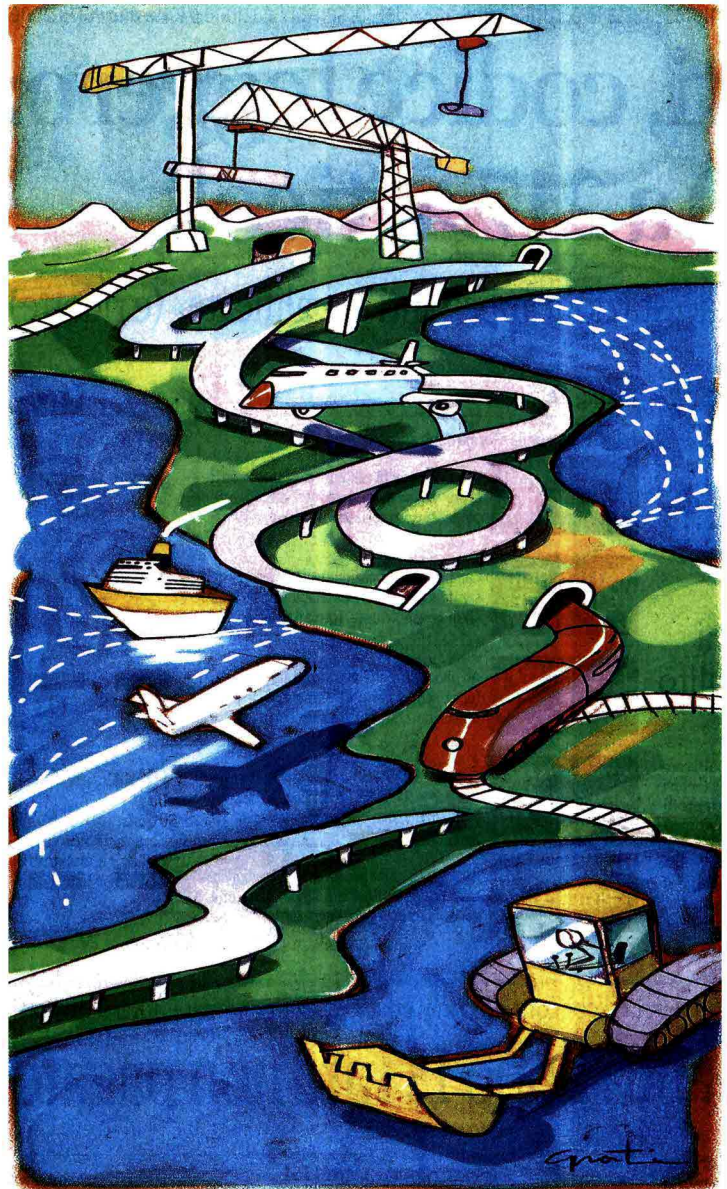
OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

Stop al massimo ribasso, sorteggiati i commissari

Salta il principio in base al quale le stazioni appaltanti possono scegliere qualsiasi criterio di aggiudicazione per affidare le loro gare. Di regola, infatti, bisognerà utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa, basata sul miglior rapporto tra qualità e prezzo. Al criterio del prezzo più basso restano le briciole: i lavori sotto il milione di euro, i servizi e le forniture con caratteristiche standardizzare e quelli di scarso importo caratterizzati da elevata ripetitività. I servizi di ingegneria e architettura

sopra i 40mila euro dovranno passare sempre dall'offerta economicamente più vantaggiosa. Una novità importante arriva per i commissari di gara: dovranno iscriversi a un apposito elenco, che sarà tenuto dall'Anac, e saranno estratti a sorteggio. L'Anticorruzione vigilerà sulla loro condotta.

EFFICACIA		ALTA
FATTIBILITÀ		ALTA



La reazione. De Albertis: ora paritetico rapporto imprese-stazioni appaltanti

L'Ance «incassa» la modifica sulla soglia del sistema Soa

Non mancherà il lavoro per il passaggio dei pareri delle commissioni parlamentari. Le reazioni degli attori del mercato all'approvazione in prima lettura del Codice appalti sono, infatti, parecchio contrastate: tra i molti segnali di soddisfazione, arrivano anche altrettante richieste di correzioni e aggiustamenti.

A partire dall'Ance. Il suo presidente, **Claudio De Albertis** sottolinea che «nel nuovo testo ci sono una serie di elementi che per noi sono molto positivi, come la trasparenza, le regole chiare ma, soprattutto, un rapporto paritetico tra imprese e stazioni appaltanti». Un chiaro riferimento alle correzioni operate nella parte che riguarda la qualificazione degli operatori economici: i costruttori avevano chiesto la revisione della soglia da un milione di euro per le attestazioni Soa e l'hanno ottenuta. «Guardiamo certamente con favore a questa modifica, anche se resta qualche punto che potrà essere oggetto di correzione: riguarda ancora la discrezionalità eccessiva delle stazioni appaltanti», prosegue De Albertis. Non piace la possibilità riconosciuta alla Pa di recedere dal contratto nel caso in cui vengano iscritte riserve superiori al 15% e non piace il riferimento troppo generico, tra i criteri reputazionali, ai contenuti precedenti delle imprese.

Chiede correzioni anche Maria Antonietta Portaluri, direttrice generale di Anie Confindustria: il Codice «va ancora rivisto in un'ottica di maggiore semplificazione burocratica e di riduzione degli oneri». In particolare, «non si comprende il mantenimento del soccorso istruttorio a titolo oneroso per le imprese, mentre dovrebbe essere abrogata una simile previsione. Deve essere ripensato il sistema di qualifi-

LE RICHIESTE

Portaluri (Anie-Confindustria): servono più semplificazione e riduzione degli oneri
I comuni: nodi sulla definizione dei soggetti aggregatori

cazione: delle imprese sulla base del principio secondo cui chi esegue le prestazioni deve essere adeguatamente specializzato in tali attività, salvaguardando la specificità dei settori speciali».

Qualche stoccata arriva anche dal lato dei progettisti. Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie parla di «giudizio positivo» riferito «all'impianto politico e culturale del provvedimento che marca una significativa discontinuità rispetto alla farraginosa normati-

va precedente». Meno positivo il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che rimarca «il contrasto con i principi della centralità della progettazione», promessi alla vigilia. Nel testo, infatti, «manca un capitolo dedicato ai servizi di ingegneria e architettura ed è un male perché non possiamo essere accomunati a tutti gli altri servizi».

L'Anci, per bocca del suo delegato ai Lavori pubblici, Alessandro Bolis, guarda con favore alla «netta discontinuità rispetto al passato», ma sottolinea le «possibili criticità che potrebbero emergere soprattutto dalla definizione dei soggetti aggregatori e da quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, infine, auspica che con il nuovo Codice si possa «chiudere una brutta pagina, lunga quindici anni, segnata troppo spesso da sprechi, corruzione e illegalità». Fino ad oggi «con la legge Obiettivo sono stati buttati decine di miliardi di euro in grandi opere definite strategiche che avrebbero dovuto modernizzare e rilanciare il Paese e che, invece, hanno portato ad una serie di cantieri infiniti o di progetti rimasti sulla carta».

Gi. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Anac. «Per il momento non c'era alternativa alla Soa, vigilanza rafforzata»

Cantone al lavoro sulle linee-guida «Dal governo garanzia sulle risorse»

Giuseppe Latour

ROMA

Per l'Anac l'approvazione del Codice è solo l'apertura di un cantiere. Mentre il decreto di recepimento delle direttive sui contratti pubblici si prepara ai passaggi conclusivi, l'Anticorruzione di Raffaele Cantone studia le prossime mosse. L'elenco di nuovi poteri di cantiere di contenuti è lungo. Serviranno molti atti di regolazione. In questo mare di lavoro, però, c'è già una certezza: si partirà dalle linee guida che l'Authority dovrà sottoporre al ministero delle Infrastrutture, per mandare in pensione il vecchio regolamento.

Cantone, analizzando il nuovo decreto, parla di «rivoluzione copernicana», sottolineando soprattutto una novità: «Si lavora di più sulla fiducia verso la pubblica amministrazione. È un'apertura certamente pericolosa, ma non avevamo altra strada. Il Codice in vigore, così dettagliato, non ha impedito la corruzione. Per equilibrare la maggiore discrezionalità delle stazioni appaltanti, comunque, servirà più vigilanza». L'obiettivo dell'Anac è lavorare a un'amministrazione di qualità. «Per la prima volta la qualificazione non riguarderà solo i privati ma anche la Pa». Cantone fa un esempio: «Non è pensabile che un Comune di mille abitanti faccia una gara per la messa in sicurezza di un costone di roccia per centinaia di milioni. Le competenze andranno

attribuite a chi ha le strutture, come avviene per gli operatori economici». Così, il sistema di qualificazione sarà organizzato dall'Anac, come avviene per le imprese, strutturandolo per scaglioni.

Sulla qualificazione delle imprese, Cantone accoglie bene la cancellazione del tetto da un milione, al di sotto del quale dare tutte le competenze alle stazioni appaltanti: «Era una scelta che non mi convinceva». Meglio tenere in vita le società di at-

QUALIFICAZIONE PA

«Anche per le stazioni appaltanti pensiamo a un sistema di qualificazione a scaglioni come avviene già oggi per le imprese»

testazione, le Soa: «Hanno rappresentato un problema in passato ma al momento non c'è alternativa». L'idea di una maggiore qualità, a cascata, viene trasferita anche sui progetti. «Le regole relative al 2%, l'incentivo per i dipendenti della Pa, hanno avuto senso in passato ma hanno anche rappresentato un limite. Rivederle significa puntare con più forza sulla qualità dei progetti, che è da sempre un tasto dolente». La questione delle risorse a disposizione dell'Autorità, invece, è andata in archivio. «Abbiamo avuto segnali

importanti, sia dal Parlamento che dal Governo. C'è allo studio uno strumento che risolverà il problema, anche se tengo a ribadire un concetto: non vogliamo più soldi, ma la possibilità di spendere». Per rimpolpare le file dell'Anac, a breve dovrebbe arrivare un concorso: «Spero per almeno 15-20 posti».

Nella pratica, l'attuazione dei principi indicati dal Codice partirà dalle linee guida di Anac e Mit, che dovranno sostituire il regolamento. Per scriverle, l'Anticorruzione ha già costituito una commissione, composta da 19 membri tra consiglieri, funzionari interni, professori, avvocati, magistrati e rappresentanti del Governo. La presiederà il consigliere dell'Autorità, Michele Corradino. «La settimana prossima - spiega Corradino - appena ricevuto il testo definitivo, ci sarà la prima riunione. Nel frattempo abbiamo già avviato l'attività di consultazione degli operatori, che per me è fondamentale per capire quali sono le esigenze del mercato. Abbiamo già ascoltato Ance e Confindustria». L'obiettivo è chiudere entro il 18 aprile, in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo Codice, per scongiurare periodi di buco. «Vogliamo evitare - conclude Corradino - una fase di disallineamento nella quale il mercato si trovi con un Codice nuovo e un regolamento vecchio. Questo potrebbe produrre un blocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

La lunga strada per il mercato pulito

di **Giorgio Santilli**

Il governo ha tenuto fede all'impegno di varare una riforma degli appalti ambiziosa e capace di rifondare il mercato rendendolo più efficiente (costi e tempi certi) e pulito (abbattimento della "tassa" occulta della corruzione). Non mancano, però, le correzioni da fare, per evitare che nella fase di transizione si ottengano gli effetti paradossali di una riduzione di trasparenza o di una paralisi del sistema. *Continua ▶ pagina 3*

IL BILANCIO

Buono l'impianto della riforma ma restano i nodi del periodo transitorio e della pubblicazione dei bandi di gara

L'ANALISI

Giorgio Santilli

La strada (ancora lunga) verso un mercato efficiente e pulito

▶ *Continua da pagina 1*

La strada maestra di un nuovo sistema di regolazione con l'Anac al centro va nella direzione giusta, quella di un "modello Expo" generalizzato in cui lo sblocco del sistema arrivi da una maggiore garanzia di legalità. Bene anche il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, la drastica sforbiciata al loro numero, i rating reputazionali per premiare le imprese virtuose, la semplificazione che elimina il regolamento generale per fare posto alle linee guida Mit-Anac. In tutto 217 articoli che sono poco più di un terzo dei 660 del sistema codice+regolamento attuale.

Se l'impianto della riforma è certamente buono, ancora

molte sono le cose da aggiustare in una disciplina che è fatta non solo di pilastri ma anche di dettagli di non poco conto. Nel settore degli appalti pubblici la storia delle pentole e dei manici è assolutamente calzante. Sulla progettazione non si fanno passi avanti: ci vogliono più concorsi di progettazione, più qualità e meno appalti integrati, vera piaga del settore negli anni passati. La qualificazione delle imprese va rimessa a posto, superando le gravi patologie passate del sistema Soa. Nei subappalti si deve cercare un equilibrio fra costruttori e altri soggetti "industriali" non meno importanti. L'obiettivo di un mercato più trasparente ed efficiente è solo impostato, ma la strada è ancora lunga.

Per essere chiari - ripetendo un concetto già espresso il 1° marzo parlando dei rischi di riduzione della trasparenza e di blocco del settore nel periodo transitorio - le norme hanno bisogno di essere promosse, spiegate e accompagnate (a questo dovrebbe pensare il fondamentale ruolo dell'Anac di Cantone che copre un vuoto ultraventennale che aveva per esempio affossato una buona legge come la Merloni negli anni '90), ma hanno anche bisogno di essere condivise, di creare nuovi equilibri fra domanda e offerta e all'interno dell'offerta, hanno bisogno di

tempo per essere applicate correttamente. Per questo la regolazione è lo strumento-chiave. L'illusione che tutto si possa fare con un colpo di bacchetta magica, scrivendo una nuova norma, invece, appartiene ai decenni scorsi e in questo Paese ha fatto già danni gravissimi in un approccio pangiuridico che ha riempito aziende e amministrazioni di avvocati e le ha svuotate di ingegneri.

Ancora molti sono i dubbi su singole norme. Siamo sicuri che le singole stazioni appaltanti saranno in grado di definire criteri di qualificazione, di dare i requisiti alle società di ingegneria, di fare analisi di mercato per giustificare magari la vecchia orribile prassi di preferire una trattativa privata a una gara? Siamo sicuri che sia giusto lasciare nel periodo transitorio, un po' troppo genericamente e superficialmente affrontato dal nuovo codice, la facoltà alle stazioni appaltanti di scegliere le commissioni di gara nel momento in cui l'offerta economicamente più vantaggiosa diventa praticamente l'unico criterio di selezione delle offerte in gara? Siamo sicuri che ridurre i livelli di trasparenza dei bandi di gara cancellando la pubblicità sui giornali (che oggi alimenta un

sistema privato virtuoso di provider che danno informazioni e trasparenza al sistema) non produca nel breve periodo zone d'ombra ulteriori e comportamenti viziosi, anziché virtuosi, che sarà più difficile poi rimuovere?

Il Sole 24 Ore è stato il primo a chiedere ampi poteri all'Anac di Raffaele Cantone per farne il perno regolatorio (e di vera vigilanza e sanzione) del sistema quando nessuno lo pensava. Ma questo non significa che si debbano attribuire poteri messianici all'Autorità che non riuscirà, in poco tempo, a mettere in piedi un sito unico di pubblicazione di bandi di gara, come, d'altra parte, finora non è riuscita a fare nessuna amministrazione pubblica in Italia.

Fa bene l'Anac ad accelerare l'approvazione delle linee guida che, a valle del codice, dal 18 aprile in poi, dovranno dare certezze agli operatori pubblici e privati. È la strada per consolidare rapidamente un quadro di certezze e accorciare i tempi della transizione fra il vecchio e il nuovo regime. Fa male il legislatore - in questo caso governativo - a ignorare che una fase transitoria ci sarà comunque ed è bene affrontarla con strumenti adeguati, se non si vuole far naufragare una buona riforma prima del suo arrivo in porto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi opere. Scompare il programma di infrastrutture strategiche ma restano lavori per 36 miliardi affidati al contraente generale

Uscita di scena graduale per il general contractor

Alessandro Arona

L'addio alla legge obiettivo, con il nuovo Codice appalti, è totale. Scompare il programma delle infrastrutture strategiche (il Pis), cioè in sostanza la cartina di Berlusconi con le opere di serie A, escompaiono le relative procedure speciali, con delibere Cipe e possibilità di scavalcare gli enti locali e la Commissione di impatto ambientale. Ora tutte le opere pubbliche nazionali di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti) confluiscono nel Piano nazionale dei trasporti e della logistica e nel Documento pluriennale di programmazione (Dpp), e la procedura approvativa sarà sempre quella "ordinaria", in conferenza di servizi. Con le accelerazioni contenute nel Dlgs Madia, e cioè i tempi certi di chiusura (silenzio-assenso per chi non si esprime), chiusura sulla base dei "pareri prevalenti" e infine possibilità di scavalcare il dissenso anche di enti di tutela, con delibera del Consiglio dei ministri.

Addio senza rimpianti alla legge obiettivo, dunque, che or-

mai non accelerava più nulla e di fatto aveva creato una incomprensibile doppia programmazione nelle opere statali.

Quello che invece non scompare è il "braccio operativo" della legge obiettivo, e cioè il general contractor, l'affidamento ai privati "chiavi in mano" della progettazione e realizzazione dell'opera. Sia perché l'istituto resta in piedi anche nel nuovo Codice, sia soprattutto perché sul mercato restano in piedi, con lavori in corso o progetti approvati, opere per oltre 30 miliardi affidate a general contractor.

Il governo ha ritenuto di lasciare aperta la possibilità di affidare a soggetti con adeguate capacità tecniche, organizzative e finanziarie la «realizzazione con qualsiasi mezzo dell'opera», anche se con due profonde differenze rispetto all'istituto pensato da Berlusconi e il suo ministro Pietro Lunardi nel 2002. A gara dovrà andare il progetto almeno definitivo, e non più anche il preliminare, come accadeva con ritardi e pesanti contenziosi, ad esempio, per al-

cuni maxi-lotti della Salerno-Reggio e per la metro C di Roma. E poi la direzione lavori (cioè il controllo dei cantieri) non sarà più affidata agli stessi privati (fu una vera assurdità) ma resterà in capo all'amministrazione appaltante.

In ogni caso sul mercato restano lavori per 36 miliardi di euro affidati a general contractor. Vediamo perché.

Primo: ci sono dieci appalti, per 10,3 miliardi, affidati con gara a general contractor negli anni della legge obiettivo (l'ultimo bando è stato nel 2009) e ancora in corso. Uno di questi è il Ponte sullo Stretto, 3,9 miliardi di euro, per ora congelato ma che il premier Renzi ha più volte fatto capire di volere (prima o poi) rimettere in pista. Tolto questo, i restanti 6,42 miliardi sono cantieri in corso: ad esempio i due maxi-lotti del quadrilatero stradale Marche-Umbria, il passante ferroviario di Palermo e un tratto della ferrovia Palermo-Messina, la metro C di Roma, il passante Fs di Firenze, un lotto della Ss Palermo-Agrigento e

uno della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta, un lotto della terza corsia della A4 (Tagliamento-Gonars) e un lotto della Ss 106 Ionica.

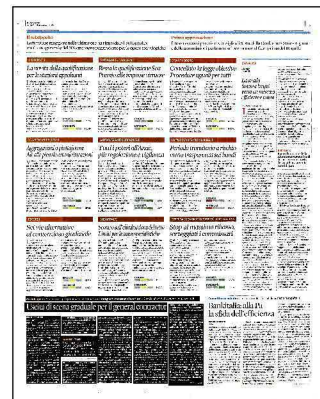
Poi ci sono cinque grandi opere, per 17,3 miliardi di euro, affidate senza gara a general contractors prima della direttiva appalti del 1993: dal Mose (5,5 miliardi, finirà nel 2018), al Terzo valico ferroviario ad alta velocità Genova-Milano (6,2 miliardi), sempre l'Av Treviglio-Brescia (2 miliardi), e le due linee del metrò di Napoli (linea 1, 2,4 miliardi; linea 6, 1,2 miliardi).

Infine ci sono due maxi-tratte dell'alta velocità, per 9,3 miliardi, che saranno affidate a breve, entro l'anno, sempre ai vecchi general contractors del 1991 (nelle cordate Saipem, **Astaldi, Salini Impregilo, Pizzarotti, Condotte, Maltauro**), i cui contratti sono "giuridicamente vincolanti". La Brescia-Verona (3,9 miliardi, di cui 2,2 finanziati e 1,7 da finanziare) e la Verona-Vicenza-Padova (5,4 miliardi, di cui 1,9 finanziati e 3,5 da finanziare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA COMPLETARE

Tra gli appalti ancora in ballo il Ponte sullo Stretto, il Mose, il Terzo valico Genova-Milano, la metro C di Roma, i passanti ferroviari di Firenze e Palermo



È cresciuto il valore dei contratti affidati con trattativa privata secondo i dati dell'Anac

Appalti senza gara saliti del 50%

Tra le amministrazioni più attive c'è la regione Lombardia

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

In aumento di oltre il 50% il valore dei contratti pubblici affidati con procedura negoziata, senza gara (ma l'aumento è del 106,2% nei settori speciali); le amministrazioni più attive sono quelle centrali, seguite dalla regione Lombardia; le gare di lavori fino a un milione di euro sono più del 90% del totale. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dalla relazione quadrimestrale diffusa dall'Anac diffusa nei giorni scorsi e relativa ai 36 miliardi di importi affidati per contratti di lavori, forniture e servizi nei settori ordinari e in quelli speciali (acqua, energia e trasporti) nel primo quadrimestre del 2015.

La pubblicazione quadrimestrale prende in considerazione tutti i contratti di importo a base d'asta superiore ai 40 mila euro di cui sono stati pubblicati i bandi o le lettere

di invito, nel caso di procedure negoziate o ristrette. Un primo dato di rilievo attiene alla distribuzione del mercato tra settori ordinari e settori speciali: l'82% del numero di procedure riguarda i settori ordinari, ma in termini di importo si scende al 72% pari a circa 26 miliardi contro i 9,6 dei settori speciali. Interessante un profilo di particolare delicatezza sul quale si è dibattuto molto con riferimento al decreto di riordino della materia degli appalti pubblici (approvata in via preliminare dal consiglio dei ministri ieri) che è quello dell'innalzamento della qualificazione gara per gara da 150 mila a un milione. La riforma approvata ieri lascia invariata la soglia dei 150 mila euro.

Diversamente, in base ai dati dell'Autorità, portare a un milione l'obbligo di attestazione Soa avrebbe significato incrementare del 34,8% in numero e del 16,3% in valore, le procedure per le quali non sarebbe stata necessaria l'attestazione Soa. In assoluto, poi, le gare

fino a un milione di euro (per le quali non si sarebbe dovuto chiedere il certificato Soa) sono il 90,9% del totale delle gare. E questo aveva suscitato la preoccupazione dell'Associazione dei costruttori (Ance).

Interessanti anche i dati della quadrimestrale Anac relativi alle tipologie di contratti: prevalgono di poco le forniture sui servizi, entrambe intorno al 30% del numero delle procedure, mentre i lavori seguono a ruota. Le amministrazioni centrali sono quelle che affidano l'importo maggiore delle gare (30,7% del valore complessivo), seguite alla regione Lombardia che raccoglie il 27,4% del totale del volume economico dei contratti.

Per quel che riguarda le variazioni del primo quadrimestre del 2015 sull'analogo periodo del 2014 è netta la crescita del mercato dei settori speciali, che aumenta del 60,5% in valore rispetto al più contenuto incremento dei settori ordinari (+11%). In netto calo, dal 2014 al 2015, il valore

dei lavori nei settori ordinari che si riduce del 28,5% (mentre nei settori speciali aumenta del 66%) e l'aumento delle forniture dell'85%. Sempre nel confronto fra i primi quadrimestri 2014 e 2015 i dati ufficiali dell'Autorità nazionale anticorruzione sono particolarmente significativi per i numeri che riguardano le procedure utilizzate dai committenti: le procedure negoziate senza pubblicità salgono in valore del 52% nei settori ordinari e del 106,2% nei settori speciali. Dal punto di vista numerico si tratta di un incremento di 4,8 punti percentuali nei settori ordinari, ma del 587,8% nei settori speciali (si passa da 327 procedure negoziate senza bando a 2.249). Alla luce di questo dato dovrebbe essere ben meditata la scelta di innalzare le soglie per gli affidamenti con procedure negoziate prevista nella bozza di riordino del codice appalti. A questo trend corrisponde una riduzione delle procedure ristrette per il 53% del numero delle gare bandite nei settori speciali.



IL PUNTO

Cosa fare perché Confindustria non prosegua nel suo declino

DI SERGIO LUCIANO

Ma su cosa si stanno spaccando gli imprenditori italiani? Sui programmi dei candidati alla presidenza di Confindustria? Impossibile: nessuno li conosce ancora! E allora perché stanno litigando, sotto traccia ma con tanto livore? Nessuno risponde, ma la spaccatura c'è. E si profila più grave di quella che oppose quattro anni fa i sostenitori di **Giorgio Napolitano** a quelli dello sfidante **Alberto Bombassei**. I dati di cronaca sono chiari: gli «autocandidati» sono **Alberto Vacchi**, bolognese, imprenditore dell'Ima, 1,1 miliardi di ricavi per il 90% all'estero, ad oggi il favorito, sia pur di misura; poi **Marco Bonometti**, industriale metalmeccanico bresciano, presidente degli industriali bresciani; **Vincenzo Boccia**, presidente del Comitato tecnico credito e finanza di Confindustria; **Aurelio Regina**, fino a un anno fa vicepresidente di Confindustria con delega allo sviluppo economico.

Come si vede, tutta gente

di prim'ordine. I primi due, industriali grandi (per l'Italia), settentrionali, internazionali, il primo anche quotato in Borsa. Il terzo è un piccolo industriale meridionale, molto stimato dalla sua base territoriale e dimensionale, cioè dal Sud e

Dovrebbe almeno dibattere, invece impedisce che si faccia

dagli altri piccoli imprenditori. Il quarto, un uomo di pensiero e di relazioni, è un po' snobbato perché è più manager che imprenditore. Problema: solo dal 17 marzo potranno presentare i loro programmi, e poco dopo, il 31 marzo, il Consiglio generale dovrà votare (a scrutinio segreto) su quale presentare all'assemblea come designato presidente.

Nel frattempo, le spaccature si formano su altro: sulle future prebende, sulle cariche, su chi andrà alla Luiss, chi al Sole 24 Ore. Si dice che Vacchi e Bonometti stiano «avvicinan-

dosi» e che il secondo, che pare disporre di minori suffragi del primo, potrebbe cedere il passo al collega. Si profila dunque una «volata» Vacchi-Boccia. Per certi versi, sarebbe bello se la Confindustria potesse avere due presidenti: uno per l'industria del Nord, già sviluppata; l'altro per quella del Sud, da sviluppare. Ma non si può.

Sarebbe anche bello se l'uomo del Nord lavorasse, in caso di vittoria, anche per i colleghi del Sud: è nel Sud che la ripresa italiana si gioca tutto. Ma non è più adatta l'industria forte, quella del Nord, per la credibilità che ha, a rappresentare anche all'estero gli interessi di tutto il paese? Probabilmente sì: però, con le premesse che si vedono, con le scorrerie in atto tra opposte correnti e fazioni rivali, non c'è da farsi illusioni. O la concordia prevarrà tra i singoli interessati, e maturerà un accordo tra essi, o prevarranno le lobby con i loro interessucci spartitori, e per la Confindustria scatterà un altro quadriennio di declino.

© Riproduzione riservata



Il decreto Dietrofront alla Camera. Grillo: non basta, va ritirato

Mutui, la casa alla banca dopo 18 rate non pagate

Non più sette ma 18 rate di mutuo non pagate alla banca potranno dare il via alla procedura di vendita della casa del debitore inadempiente senza percorrere la strada accidentata delle aste giudiziarie. Inoltre se il ricavato della vendita non risultasse sufficiente a compensare il credito della banca il debitore non dovrà pagare più nulla. Sono le modifiche introdotte dal governo.

a pagina 16 **Pagliuca**

Casa, tempi più lunghi per l'esproprio

Il Pd: da 7 a 18 le rate in ritardo prima della vendita forzata. Il governo d'accordo. M5S: non basta, via il decreto Immobili, le compravendite salite del 6,5% nel 2015. E i prezzi invertono la rotta: +0,2% nel secondo semestre

Salirà da sette a 18 il numero delle rate pagate in ritardo perché si possa dare il via alla procedura di vendita della casa del debitore inadempiente senza percorrere la strada accidentata delle aste giudiziarie. Inoltre se il ricavato della vendita non risultasse sufficiente a compensare il credito della banca il debitore non dovrà pagare più nulla. Sono le modifiche che il governo si è impegnato a introdurre nel decreto legislativo che recepisce la direttiva Ue 2014/17 sui mutui, dopo le critiche del M5S. La novità sarà espressa nel parere della commissione Finanze al provvedimento. Il decreto prevede che si possa ricorrere alla procedura di esproprio accelerato soltanto se banca e cliente lo hanno stabilito nel contratto. Che l'apertura della maggioranza sia sufficiente a placare le polemiche scoppiata in questi giorni è dubbio perché le modifiche partono dal presupposto che il contratto tra cliente e banca sia stipulato tra parti con eguale forza negoziale. E' però certo che le norme arrivano in una fase in cui il mercato immobiliare dà chiari segnali di ripresa e con richieste di finanziamenti in aumento, grazie anche a un costo del denaro sceso ai minimi storici. Le compravendite di case nel 2015, secondo i dati comunicati ieri dall'Agenzia delle Entrate, sono aumentate del 6,5% e le erogazioni finalizzate all'acquisto del 19,5%, per un valore di 23 miliardi.

testi a cura di **Gino Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scadenze

Dopo 30 giorni scatta la morosità

Le ormai famose 7 rate di morosità sono previste dal comma 2 dell'art.40 del Testo unico bancario, che lascia alla banca la facoltà (non si parla quindi di obbligo) di invocare come causa di risoluzione del contratto il verificarsi di 7 ritardati pagamenti anche non consecutivi. Sono considerati pagamenti ritardati quelli effettuati dopo 30 giorni dalla scadenza ed entro il 180° giorno. Nella legge bancaria si fa riferimento alle rate e questo significa che non ha importanza se la cadenza del rimborso è mensile o trimestrale o semestrale. Se non si paga del tutto anche una sola rata dopo 180 giorni la banca può richiedere il capitale ancora dovutole, gli interessi non pagati e gli interessi di mora, se non li ottiene scatta la procedura di pignoramento. Il decreto legislativo prevede che in caso di inadempienza e se le parti lo hanno concordato la banca potrà vendere la casa in garanzia sulla base di un valore di perizia del bene. Con le modifiche annunciate ieri il numero di rate per un ritardato pagamento entro 180 giorni senza conseguenze salirà a 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli strumenti

Fondo di solidarietà per chi non può pagare

2 Se si è in difficoltà a fare fronte alle rate del mutuo la prima cosa da evitare è far finta di nulla. Prima di tutto bisognerebbe verificare se si hanno i requisiti per accedere al fondo pubblico di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. Consente di sospendere le rate fino a 18 mesi se si è perso il lavoro, se sia sopravvenuta in famiglia una malattia invalidante o sia deceduto un componente del nucleo. Per ottenere le agevolazioni è necessario avere un reddito Isee inferiore a 30mila euro, avere in corso il mutuo prima casa da almeno un anno e che la casa sia stata pagata meno di 250mila euro. Se non si è in queste condizioni è opportuno far presente la situazione alla banca; le possibilità per ovviare alla difficoltà, se è momentanea, non mancano: si può concordare di pagare solo la quota interessi oppure di allungare i tempi di rimborso. Sconsigliabile invece tentare la strada della surroga: sarebbe ben difficile nascondere alla nuova banca la situazione e si perderebbe solo tempo prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consumatori

L'allarme per la stretta sui nuovi mutui

4 Nei prossimi giorni si potrà vedere se le modifiche mitigheranno le contrarietà dei consumatori. Secondo il presidente Codacons, Carlo Rienzi, le norme porteranno alla riduzione del numero dei mutui e all'aumento dell'emergenza abitativa. Il presidente dei mediatori immobiliari della Fimaa, Santino Taverna parla «dell'ennesimo favore fatto alle banche». E' facile individuare i punti su cui si concentreranno nei prossimi giorni le critiche al provvedimento, a partire dal rischio che le vendite dirette delle case si possano trasformare in svendite, fatte magari a società collegate alla banca al puro scopo di recuperare il credito senza guardare agli interessi del debitore. Il secondo è la modalità di stima del bene. Il terzo è che la clausola di vendita sarà facoltativa sulla carta ma di fatto comparirà in tutti i nuovi mutui. Intanto (dati Istat) i prezzi delle case avrebbero segnato nel secondo semestre 2015 un lievissimo aumento: +0,2% (il primo dopo 4 anni), soprattutto per la salita del prezzo del nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

● La banca potrà espropriare e vendere la casa data a garanzia del mutuo dopo il mancato pagamento di 18 anziché 7 rate. È questo il principale correttivo che il Partito democratico, con il supporto del governo, ha proposto al decreto legislativo sui contratti di credito ai consumatori

● La novità sarà espressa nel parere della commissione Finanze martedì prossimo 8 marzo. Spetterà poi all'esecutivo modificare il testo nel secondo e ultimo passaggio in Consiglio dei ministri

● «La clausola di inadempimento sui 18 mesi e non 7 come ipotizzato in precedenza — ha spiegato ieri il capogruppo democratico a Montecitorio, Ettore Rosato — è facoltativa e non si applica ai contratti in essere»

Gli istituti

Le banche: la clausola non sarà obbligatoria

3 L'Abi si è chiamata fuori dalle polemiche e per voce del presidente Patuelli dichiara di non aver chiesto il varo del provvedimento. Il ministero delle Finanze in una nota risponde ai dubbi sollevati da chi ritiene giuridicamente impercorribile la strada della vendita diretta da parte del creditore perché configurerebbe un patto commissorio, vietato dal codice civile. Il patto commissorio prevede che in caso di inadempienza del debitore il creditore possa vendere il bene in garanzia e in caso di ricavato superiore al credito possa tenere l'eccedenza. Invece, sottolinea il Mef, la norma prevede espressamente che al debitore vada consegnato l'eventuale surplus. Inoltre, tra le modifiche introdotte dalla maggioranza c'è anche l'impossibilità della banca di richiedere il residuo se la vendita del bene non bastasse a ripianare tutto il debito. Sia il ministero che le banche sottolineano che la clausola contrattuale varrà solo per i mutui futuri e che non è obbligatoria. E il bene sarà valutato da un perito scelto dalle parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delrio. Il ministro delle Infrastrutture: i punti di forza della nuova legge sono semplificazione, trasparenza e controllo. "Andranno avanti solo i progetti validi"

"Lavori veloci e prezzi chiari finita l'era delle incompiute"

VALENTINA CONTE

ROMA. «Le parole chiave della riforma sono trasparenza, semplificazione, accelerazione e lotta alla corruzione. Il sistema degli appalti così com'era non funzionava. Abbiamo avuto tempi morti, opere incompiute, avvocati, varianti. Con il risultato che le opere pubbliche italiane sono un cimitero di insuccessi. È arrivato il momento di fare le opere, alla svelta e in piena legalità». Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio definisce il nuovo codice degli appalti la «rivoluzione della normalità».

Ministro, quali sono i punti di forza della riforma?

«La semplificazione radicale, innanzitutto. Passiamo da 660 articoli più altre leggi e allegati ad un unico decreto con 217 articoli. Uno sforzo enorme. E dentro non c'è solo il vecchio codice, ma il recepimento di tre direttive europee. Oggi un'azienda partecipa alla gara e il giorno dopo fa ricorso. Nelle imprese lavorano più avvocati

che ingegneri. Poi c'è il tema della qualità. Con il nuovo codice avremo aziende di qualità, solide e accreditate. E stazioni appaltanti di qualità».

In Italia ce ne sono 36 mila. Si asciugheranno?

«Ne rimarranno poche centinaia: regioni, capoluoghi e altre che si accrediteranno. Oggi non solo sono troppe, ma ognuna va per conto suo. Invece ne dobbiamo avere poche e in grado di gestire appalti complessi».

Ce la faremo a chiudere un'opera in meno di 14 anni, la nostra media attuale?

«Con queste regole, assolutamente sì. La centralità e la qualità del progetto fa la differenza. Tra l'altro abbiamo anche previsto la progettazione elettronica: consente risparmi e accuratezza maggiore, azzerando le varianti».

Vuol dire che le varianti non saranno più sinonimo di corruzione e tangenti?

«Certo. Andranno a gara solo i progetti esecutivi, quelli che hanno superato i test, con spesa e tempi certi. Il nuovo codice assegna un ruolo fortissimo all'Anac che limiterà la discre-

zionalità, predisporrà bandi tipo, curerà l'albo delle commissioni giudicatrici. Avrà presso di sé gli strumenti di vigilanza su tutti gli appalti. E le nuove norme aiuteranno. Ad esempio, se tu impresa fai troppe varianti, l'amministrazione pubblica può risolvere il contratto».

Che fine fa la legge obbiettivo?

«È morta. Superata da una programmazione di opere che servono a tutti. La legge obbiettivo ha promesso miliardi di opere mai realizzate, l'8% in 15 anni, con il contraente generale controllore di se stesso. Ora torniamo al dibattito pubblico e alla trasparenza».

Il criterio dell'offerta più vantaggiosa che sostituisce quello del massimo ribasso varrà sempre?

«Obbligatoriamente nei servizi sociali, specie quelli scolastici, dove ha fatto danni inenarrabili. Negli altri settori sarà una scelta marginale: se prima valeva il 99% delle aggiudicazioni, oggi l'1%».

Cosa significa che il rischio operativo sarà a carico dei privati?

«Le nuove concessioni saranno attribuite secondo criteri europei e dovranno garantire che se ti affido la costruzione di una strada e poi il traffico non aumenta, non sia lo Stato a ripagare il rischio di investimento».

Quante sono le opere incompiute? Che fine fanno?

«Ne abbiamo contate 870, alcune da recuperare e completare. Altre da eliminare. Entro l'estate chiuderemo la ricognizione con le regioni, poi in autunno partiremo».

I sindacati denunciano il rischio di un ricorso più ampio al subappalto nelle costruzioni. Cosa risponde?

«Il rischio non c'è. È vero, introduciamo più liberalità nelle soglie, eliminando l'obbligo di non superare il 30% del lavoro in subappalto, come ci chiedono le direttive europee. Ma imponiamo anche più rigidità su come si gestisce. Il modo in cui è stato vissuto il subappalto in questi anni è da dimenticare. I subappaltatori dovranno essere accreditati e accreditabili. E chi subappalta dovrà dire di chi si servirà e se questo ha i requisiti, compresi obblighi retributivi e contributivi».



IRISCHI

Non ci sono rischi sul ricorso selvaggio a girare i lavori ad altri. Ci sarà maggior rigore. Abbiamo chiuso col passato

GRAZIANO DELRIO
MIN. INFRASTRUTTURE



Camusso. Il segretario della Cgil: il settore delle costruzioni va verso una pericolosa frammentazione e i lavoratori subiranno maggiore precarietà e minore sicurezza e qualificazione

“Subappalto senza limiti così stravolta la delega”

ROMA. «Temiamo lo stravolgimento delle norme sul subappalto che ora potrebbe arrivare ad una moltiplicazione senza limiti. Ci chiediamo il perché di questo improvviso cambiamento, rispetto a un confronto parlamentare sulla legge delega andato in tutt'altra direzione. Se il testo finale confermerà le nostre preoccupazioni, non solo il settore delle costruzioni si condanna a una pericolosa frammentazione, ma i lavoratori rischiano precarietà, minore sicurezza e qualificazione». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, accoglie con stupore il nuovo codice degli appalti.

Segretario, la riforma non le piace?

«Assolutamente giusto farla. Non c'è dubbio che ci fosse bisogno di una semplificazione. Ma con una finalità: quella di riportare a legalità il sistema degli appalti».

Così non è?

«Come sempre commentiamo annunci senza testo. Ma continuiamo ad avere segnalazioni di uno stravolgimento del-

le delega votata dal Parlamento. E cioè lavoro in subappalto senza freni, limitazioni della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, condizioni peggiori per i lavoratori. Quando invece dovremmo avere maggiore rispetto dei contratti e più sicurezza».

Non ci saranno più gare al massimo ribasso, però.

«Ci auguriamo che sia così. E che valga anche per i call center di Poste ed Enel, visto che stanno facendo proprio gare al massimo ribasso, violando le regole volute da Palazzo Chigi e mettendo a rischio 8 mila lavoratori. Su questo abbiamo una gigantesca preoccupazione, specie per il Sud».

Il ministro Delrio assicura che ci saranno controlli a monte per i subappaltatori. Le basta?

«Io non penso che andrà così. È una norma sbagliata perché frammenta un mondo, quello degli appalti edili, già molto spezzettato. E tutte le volte che si frammenta, le prime cose che vengono meno sono la qualificazione professio-

nale, la specializzazione, la sicurezza, la retribuzione dei lavoratori. Proprio quando ne avremmo più bisogno. Continua l'operazione di caricare i costi sui lavoratori e peggiorare le condizioni».

L'occupazione però è migliorata. O no?

«Ha avuto qualche segno positivo, innegabile. Figlio però di una mole di denaro investita che avrebbe probabilmente creato più lavoro, se usata diversamente. Ci sono state stabilizzazioni, soprattutto di collaboratori. Ma 110 mila partite Iva sono scomparse: il sospetto che siano diventate voucher è legittimo. Nella stagionalità interi pezzi di lavoro sono sprofondati nel sistema voucher. E continuiamo ad avere crisi industriali, impoverimento, divaricazione nord-sud. E un gigantesco punto di domanda sui giovani. La conclusione purtroppo è una sola: sono aumentate le disuguaglianze».

La riforma del fisco potrebbe aiutare?

«Non se mettiamo due sole aliquote Irpef, penalizzando i redditi bassi. O se riduciamo i

contributi previdenziali. Ditelo voi ai ragazzi come passeranno la vecchiaia, lavorando sino a seppellirsi. Un tempo esisteva la giustizia sociale, oggi l'obiettivo qual è? Consegnarci alle assicurazioni? Se si vuole intervenire sul fisco, lo si faccia per bene. Non a metà come per le Province, dove i dipendenti ancora non sanno che fine faranno».

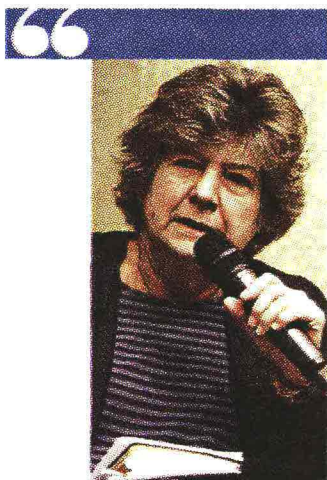
A che punto siete con la riforma della contrattazione?

«Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo dato il via al tavolo con i piccoli e medi industriali della Confapi. Un incontro ampiamente positivo, con una volontà chiara di procedere la discussione in modo celere e la condizione, da parte loro, di punti importanti della nostra proposta. La prossima settimana vedremo anche il sistema degli artigiani. I soggetti sanno fare. E senza bisogno che nessuno intervenga».

E i contratti pubblici?

«Il governo arranca, non ha intenzione di rinnovarli, anzi li usa come una clava per intervenire sulle relazioni industriali. Ma così facendo, vuole solo abbassare le retribuzioni».

(v.co.)



LE GARE

Ci auguriamo che le gare low cost scompaiano anche per Poste e Enel che mettono in pericolo 8 mila lavoratori

SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIO DELLA CGIL



Cantone ottimista: "Bene il nuovo codice può aiutarci nella battaglia contro le mafie"

Il presidente Anticorruzione: adesso ci sarà meno burocrazia e più legalità

Intervista

GRAZIA LONGO
ROMA

Non solo un decisivo passo in avanti nella lotta contro la corruzione, ma anche la «reale possibilità di arginare i fenomeni mafiosi legati alle infiltrazioni nella pubblica amministrazione e tutte le loro conseguenze negative, sia sul piano politico, sia economico».

Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac, in sigla) si definisce «ottimista» sul nuovo codice attuativo della riforma degli appalti.

Perché con un sistema più snello gli appalti potrebbero essere assegnati nel rispetto della legge, invece che grazie al pagamento di tangenti a politici e funzionari compiacenti?

«Può sembrare un semplice slogan, ma "meno burocrazia, più legalità" è un monito che ben evidenzia l'importanza del nuovo vademecum che normerà l'assegnazione dei lavori per cantieri di va-

rio genere. Una piccola rivoluzione copernicana nel sistema degli appalti nel nostro Paese: più numerosi sono i passaggi della macchina amministrativa per assegnare un appalto, più sono, potenzialmente le persone da "oliare", da corrompere. In un sistema più semplice, meno farraginoso, la trasparenza sarà più garantita anche se non tutto ovviamente è scontato. L'approvazione del nuovo codice da parte del Consiglio dei ministri è ovviamente preziosa, ora dobbiamo lavorare per ottenere i risultati ipotizzati».

L'allarme corruzione, insomma, è sempre dietro l'angolo?

«Una legge da sola non è in grado di risolvere i problemi e anche questa legge non avrà un effetto salvifico ma alcune novità la porta, anche nel provare a evitare uno dei rischi principali degli appalti, la corruzione. Dobbiamo moltissimo quindi, alla volontà del governo e del ministro Delrio in questa direzione. La collaborazione con l'Anac è stata quanto mai preziosa».

All'Anac spetta, entro il 18 aprile, fornire atti di indirizzo, linee guida generali, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile. A voi, in altri termini, il compito di fornire le cosiddette Soft law. In che modo?

«Le linee generali saranno ca-

late in situazioni particolari, in tipologie concrete. Come abbiamo fatto, per esempio, per quelle relative all'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali. Fornendo indicazioni operative alle amministrazioni aggiudicatrici e agli operatori del settore contro la corruzione».

Come si potrà perseguire la battaglia contro le mafie?

«Da tempo la penetrazione delle associazioni mafiose nella pubblica amministrazione comporta degli episodi di corruzione. Il coinvolgimento illegale di un sindaco, di un assessore, rafforza l'impianto mafioso che, soprattutto al Nord, si insinua negli Enti locali e nella Sanità. Rendere il codice degli appalti più lineare, più trasparente, considerato che si scende da 660 articoli e 1.500 commi a 217 articoli, dovrebbe allentare anche la presa mafiosa sugli appalti. I controlli dei vari passaggi saranno più semplici».

Se questa riforma fosse stata approvata prima, anni fa, ci saremmo risparmiati scandali come Mafia capitale o quelli delle Grandi opere, dal tunnel a Firenze all'Expo?

«Non possiamo dirlo con certezza, perché la storia non si costruisce sui "se" e sui "ma". È tuttavia evidente la validità, oltre che la necessità, di una burocrazia meno aggrovigliata su se stessa. È ovvio che

l'interesse del legislatore, nel vecchio codice, era la tutela della legalità, ma purtroppo non è andata così».

A parte la questione trasparenza e legalità, che cosa ci guadagneranno con le nuove regole le società che partecipano ad una gara d'appalto?

«Il vantaggio sarà assai rilevante, poiché per una ditta che corre per aggiudicarsi un lavoro sarà tutto più facile. Con la semplificazione degli oneri burocratici ci saranno meno problemi, ad esempio, per quanto concerne gli annullamenti di un appalto. Che sono spesso dovuti a vizi formali e non sostanziali, legati all'eccessiva burocrazia. Oggi partecipare ad una gara comporta, per un'azienda, la necessità di ricorrere ad un avvocato proprio per far fronte alle tante insidie formali che si celano dietro un'impalcatura notevole di leggi, leggine e commi. Rendendo tutto più semplice, quindi, trarranno vantaggio anche gli imprenditori al momento della preparazione per poter partecipare a un bando».

E per i contenziosi? Anche in questo campo ci saranno meno problemi?

«Questo è un aspetto che devo ancora valutare. Intanto, entro il 18 aprile una commissione di studio, già individuata, di professori universitari, avvocati, magistrati, elaborerà, a titolo gratuito, le linee guida generali del nuovo codice attuativo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

Più numerosi sono i passaggi per assegnare un appalto, più sono le persone da corrompere

Rendendo tutto più semplice nei bandi gara, ne trarranno vantaggio anche gli imprenditori

Il coinvolgimento illegale di un sindaco, di un assessore, rafforza l'impianto mafioso che si insinua, soprattutto al Nord, negli Enti locali e nella sanità

Raffaele Cantone
Commissario dell'Autorità Anticorruzione



217

articoli
Il nuovo testo
è più snello
rispetto
al vecchio
riferimento
normativo

18

aprile
La data
entro
cui l'Anac
deve adottare
le linee guida
per gli appalti



ANDREA PAGLIARULO/BUENAVISTA

**Sanità nel
mirino**
È uno dei
settori,
insieme agli
enti locali,
dove ci sono
le maggiori
infiltrazioni
mafiose



Intervista a **Claudio De Albertis**

«Per le imprese si tratta di un cambio epocale»

● Il presidente dell'Ance: «Bene l'offerta vantaggiosa e il ruolo di Cantone, la sua struttura è in grado di controllare tutti i 16 miliardi di appalti annui»

Massimo Franchi

«Un provvedimento importante che arriva dopo la legge delega e a cui seguirà, speriamo in tempi brevi le Linee guida. Superiamo il massimo ribasso con l'offerta economicamente vantaggiosa e avremo nell'Anac di Cantone un deterrente alla corruzione e un controllo degli appalti». **Claudio De Albertis**, dopo mesi agitati, è tornato in sella della **Ance**, l'associazione nazionale costruttori edili. Sta ancora studiando il testo uscito dal consiglio dei ministri per valutarlo in tutte le sue norme «fra soddisfazione per le modifiche da noi suggerite e le criticità rispetto ad alcune soglie che non sono state modificate come da noi richiesto».

Presidente De Albertis, partiamo dalla grande novità del Codice: l'addio al "massimo ribasso" e l'arrivo della "offerta economicamente vantaggiosa". Ci spiega cosa cambia dal punto di vista pratico per un'impresa vostra associata?

«Il "massimo ribasso" è un numero, una percentuale rispetto all'importo complessivo. E basta. Il nuovo sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa, che noi appoggiamo, invece prevede anche altri parametri. Per esempio il tempo di esecuzione più altri parametri tecnici sul progetto. In questo modo non si vince più solo risparmiando in gran parte sul costo del lavoro ma puntando sulla qualità del progetto, sui tempi di esecuzioni delle opere. Un cambio di mentalità importantissimo che abbiamo contribuito a raggiungere. In più siamo molto soddisfatti per l'introduzione della Soa (la certificazione obbligatoria per partecipare alle gare d'appalto, ndr) con requisiti precisi e condivisi. Siamo infine contenti che per la Stazione appaltante sia stata mantenuta

una soglia bassa, quella dei 150 mila euro di importo, anche perché l'84,5 per cento degli appalti in Italia ha un valore sotto il milione di euro».

L'altra grande novità riguarda i tanti poteri affidati all'Anac di Cantone. Qualcuno ormai parla di "salvatore della patria".

«Diciamo che con il nuovo Codice ha un ruolo molto importante. Cantone viene chiamato spesso in causa, ma non va dimenticato che il compito dell'Anac non è solo quello di debellare la corruzione negli appalti ma anche quello di Vigilanza e controllo

degli appalti pubblici».

La struttura che guida, l'Autorità nazionale anti corruzione, è in grado di portare a termine questo compito? C'è chi ha dei dubbi...

«La struttura mi sembra molto ben dotata e capace ma è chiaro che il fronte appalti pubblici in Italia muove ben 16 miliardi l'anno. Si tratta dunque di un lavoro molto oneroso. Detto questo, meglio che ci sia qualcuno che controlli e che possa fare da deterrente contro la corruzione e le pratiche illegali».

Veniamo agli altri principi generali del Codice. Che cosa vi soddisfa e che cosa no.

«Ci dà un po' di preoccupazione una certa arbitrarietà che rimane in capo alle Stazioni appaltanti. Faccio un esempio per farvi capire meglio dai lettori. Se c'è una gara d'appalto da 10 milioni. Se la mia impresa ha delle riserve anche su solo il 15 per cento del totale della gara, la Stazione appaltante può recedere dal contratto, mettendo l'impresa in grande difficoltà. Per evitare questi problemi servono progetti molto precisi ed esecutivi. Ma non sempre è così e in quel caso il rischio di impre-

sa è alto».

Altre norme che vi lasciano perplessi?

«Noi abbiamo appoggiato l'idea dell'esclusione di imprese per quello che abbiamo deciso di chiamare "requisiti reputazionali". Però si è lasciata troppa libera interpretazione al termine "contenzioso". Se il contenzioso dipende da "inadempienze mie" sono d'accordo, ma se dipende da un progetto non fatto bene, credo che non sia giusto».

Ora al Codice dovranno seguire le linee guida. Che cosa chiedete?

«Innanzitutto tempi stretti. E' stata rispettata la scadenza del 18 aprile, ma ora le novità vanno digerite dalle Stazioni appaltanti e va evitato un transitorio eccessivamente lungo. Le regole hanno bisogno di tempo per tramutarsi in uno schema procedurale».

Bene più poteri a Cantone contro corruzione e pratiche illegali

«Bene avere rispettato la scadenza del 18 aprile. Ora in fretta le Linee guida per evitare un periodo transitorio lungo»



La cura per le opere pubbliche

Graziano Delrio

L nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni è la cura giusta per un Paese dove le opere pubbliche sono state per troppo tempo sinonimo di illegalità, tempi burocratici mostruosi e lavori incompiuti. Perché le opere pubbliche siano opere utili e realizzate in tempi certi e con costi certi è stato approvato ieri in via preliminare dal Governo un codice leggero nelle dimensioni, ma denso per i meccanismi di semplificazione e di garanzia.

La carenza nelle progettazioni, che è stato uno dei vulnus del nostro sistema, con varianti in corso d'opera che hanno rallentato i tempi e aumentato i costi, viene affrontata oggi con un rafforzamento della qualità. La qualità del progetto:

va a gara il progetto esecutivo non il preliminare e c'è l'obbligo di procedure intelligenti per le grandi opere. Le varianti saranno drasticamente ridotte. C'è una maggiore qualificazione delle stazioni appaltanti, con una loro graduale riduzione e aggregazione. E' richiesta la qualificazione delle imprese, che dovranno rispettare tutte le clausole dovute, dall'antimafia al rispetto dei contratti di lavoro. Un buon progetto da oggi significa un buon appalto, tempi e costi certi. E fa parte di questa nuova direzione anche la riduzione al minimo delle offerte al massimo ribasso, con tutti i guai che conosciamo per i lavoratori: prevale la scelta per l'offerta economicamente più vantaggiosa, resa obbligatoria proprio nei settori, come i servizi, in cui la tutela dei lavoratori è più necessaria.

La legalità è un altro dei principi

cardine. Per lasciarci alle spalle i fenomeni di corruzione e illegalità legati alle opere pubbliche c'è il rafforzamento del ruolo dell'Anac su molti fronti, accompagnato dal chiarimento di ruoli e responsabilità, il sorteggio dei commissari di gara, il rafforzamento del ruolo del Responsabile unico del procedimento, del direttore dei lavori - per i quali sono previsti specifici albi - dei collaudatori che non potranno più fare parte, finalmente, della stazione appaltante. Per tornare ad essere un Paese normale torniamo inoltre a procedure ordinarie. Si supera la Legge Obiettivo, degenerata con molte storture, si potenziano gli strumenti di programmazione delle opere prioritarie e si selezionano, tra le centinaia di opere rimaste incompiute, quelle che sarà davvero utile e giusto completare. **Segue a pag 6**

Opere nel segno dell'efficienza, della qualità e della legalità

Graziano Delrio



Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

Per le grandi opere viene ridimensionato il ruolo del contraente generale, che non potrà più essere il direttore dei lavori, non ci saranno più proroghe per le concessioni ma gare e per opere di interesse nazionale di rilevante impatto sarà obbligatorio il "dibattito pubblico", cioè il confronto con i territori, di cui tenere conto nella redazione del progetto definitivo. Nel partenariato

pubblico privato sono inoltre previste altre misure per il coinvolgimento della cittadinanza, ad esempio dove vi siano beni pubblici inutilizzati e che possano essere convertiti in opere di interesse per le comunità. E un buon contributo allo snellimento dei tempi verrà dato dalla riduzione del contenzioso amministrativo. I ricorsi al Tar, ben lo sanno i sindaci, hanno spesso bloccato opere attese da tempo. Oggi c'è l'occasione, quindi, di voltare davvero pagina. Il cammino è iniziato per riscrivere la storia delle opere pubbliche italiane nel segno dell'efficienza, della qualità, della legalità e della pubblica utilità.



Renzi, sì al Ponte sullo Stretto ma prima si fanno le strade

La priorità restano le opere incompiute. Il 22 dicembre si inaugura la S-Rc.

M.Ze.

Il Ponte sullo Stretto torna alla ribalta, discussione decennale e vertenze aperte da chi si è aggiudicato le gare per i lavori. Ieri il presidente del Consiglio, a domanda, ospite di Isoradio, ha risposto che non ha «niente contro il ponte sullo Stretto, anzi penso che potrà senz'altro essere utile. L'importante è capire i costi e i tempi. E dovrà essere anche per i treni, dovrà essere un pezzo dell'alta velocità». In realtà Matteo Renzi ha aggiunto anche che sì, il ponte «ci sarà, ma prima dobbiamo terminare le opere incompiute. Qui vogliono tutti fare i progetti faraonici, io sono per sistemare prima le cose che sono da sistemare. Sul ponte sullo Stretto si è giocato un derby ideologico. Iniziamo a mettere a posto le strade in Sicilia. È crollato un viadotto al mese per un periodo. Negli anni '60 e

'70 si sono fatti molti lavori coi piedi. Se non riusciamo a unire Messina, Catania e Palermo di che parliamo?». Linea questa condivisa anche dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, «Renzi ha detto cose assolutamente condivisibili. È un'opera da valutare con attenzione, ci stiamo però concentrando sulle priorità e su questo siamo assolutamente in linea». Renzi anche in questo caso ribadisce la sua intenzione a voler superare la logica del muro contro muro, a cominciare dalla Variante di Valico, che «è fantastica, imparagonabile al vecchio tratto appenninico. Mettendo a posto le strade stiamo facendo un piacere all'Italia. Non è una cosa di destra o sinistra, è una cosa bella, per l'Italia. Abbiamo messo più soldi per l'Anas per strade più sicure e anche al Miur perché i ragazzi devono fare progetti di sicurezza stradale».

Il governatore Rosario Crocetta del Ponte non vuole discutere: «Irrealizzabile, che ne parliamo a fare? Non è un argomento realmente all'ordine del giorno. Sono d'accordo con Renzi: prima vengo-

mo le altre opere infrastrutturali e ci vorranno molti anni». Immediata la reazione del Codacons secondo cui «prima di parlare di progetti faraonici come il Ponte sullo Stretto, Renzi farebbe bene a dire ai cittadini dove troverà 1,4 miliardi di euro necessari per portare a termine le 868 opere incompiute esistenti in Italia». Quella delle opere incompiute è una battaglia che sia Renzi sia Delrio sono decisi a portare fino in fondo, perché da lì, ha spiegato il premier, passa il segno della ripartenza del Paese. **«Che vergogna quando passiamo davanti a opere ferme da anni: bisogna finire le incompiute»** - dice a Isoradio -. Sono stato alla Nuvola di Fuksas, il progetto primo era dal '98: sono passati 18 anni, ormai votano quelli del '98. Ora abbiamo dato una scossa e siamo felici che le opere vengano finite. Vogliamo finire tutte le opere incompiute». E poi ribadisce l'inaugurazione della Salerno-Reggio Calabria il 22 dicembre, «mi ridono tutti dietro quando dico che la finiremo, ma il 10 marzo sarò in Calabria a verificare l'abbattimento dell'ultimo diaframma dell'ultima galleria».

«Che vergogna quando passiamo davanti a opere ferme da anni»



Una proiezione di come sarebbe l'opera. La polemica sulla sua costruzione va avanti da anni.
 FOTO: ANSA



Spiagge, subito la legge sulle concessioni



Tiziano Arlotti
DEPUTATO PD

L'Italia necessita con urgenza di una legge che disciplini le concessioni sul demanio marittimo: un provvedimento capace di armonizzare le normative europee sulla concorrenza con le caratteristiche orografiche del nostro paese (che con i 7.458 chilometri di costa si distingue per la sua specificità in ambito comunitario) e con il vasto e diversificato tessuto imprenditoriale dell'offerta ricettiva turistica italiana; il settore balneare, composto da oltre 30.000 piccole aziende, spesso familiari, occupa oltre 300.000 dipendenti e riveste un ruolo rilevante per l'attrattività del Belpaese. Nel 2008 è stata aperta, nei confronti del nostro paese, una procedura di infrazione sulla disciplina che prevedeva la conferma delle concessioni e la preferenza accordata al concessionario uscente. Principi che sono stati ribaditi proprio nei giorni scorsi dall'Avvocato Generale della Corte di Giustizia europea che ha altresì dichiarato incompatibili le norme italiane, che avevano prorogato dal 2015 e fino al 2020 le assegnazioni in essere, con il diritto comunitario.

Entro primavera 2016 dovrebbe arrivare la sentenza definitiva della Corte di Giustizia Europea e non possiamo attendere con inerzia questa decisione che avrà rilevanza per il settore e per la capacità attrattiva dell'Italia.

Il Pd, con la scorsa Legge di Stabilità, ha cercato di salvaguardare le aziende che non potevano sopportare i nuovi canoni sperequati (OMI) istituiti nel 2007, prevendendo una norma che ha sancito la sospensione fino al 30 settembre 2016 dei procedimenti amministrativi pendenti, alla data del 15 novembre 2015, per oltre 200 imprese balneari "pertinenziali".

I tempi quindi stringono e una revisione complessiva della materia non è rinviabile: l'intero settore aspetta una normativa definitiva che, nel rispetto della valenza dei vincoli comunitari sappia valorizzare le peculiarità italiane. È quindi opportuno che il Governo - pienamente consapevole delle difficoltà del comparto - coinvolga attivamente di tutti i livelli istituzionali (Conferenza delle Regioni e Anci) e le associazioni di categorie interessate.

Dopo aver già subito un drastico calo degli investimenti, il settore ha dovuto competere con altri paesi europei che nel frattempo hanno potuto godere del benevolo trattamento della Ue. Se per altre nazioni infatti, come la Spagna, si è cercato di conciliare la tutela ambientale con il diritto di proprietà degli immobili, in Italia, dove le coste sono prevalentemente attribuite al Demanio Marittimo, non si può calpestare, in nome della libera concorrenza, il diritto ad avere riconosciuti gli investimenti effettuati o in fase di ammortamento delle imprese coinvolte e anche lo stesso valore commerciale e di avviamento.

La durata delle nuove concessioni dovrà essere quindi sufficientemente lunga (da un minimo di 10 a un massimo di 30 anni) per remunerare gli investimenti effettuati dalle aziende nel rispetto dei vincoli, della sostenibilità ambientale, mentre dovranno essere previsti indennizzi con perizie giurate per coloro che le gare non le vinceranno.

La legge dovrà inoltre definire canoni demaniali secondo criteri che tengano conto della valenza turistica, dei luoghi e della tipologia delle strutture presenti; dovrà individuare parametri oggettivi, per evitare pareri discordanti della magistratura, sulle "facili o difficili rimozioni"; dovrà prevedere che i bandi degli enti locali a "evidenza pubblica" siano comunque effettuati solo in presenza di una pianificazione urbanistica territoriale preventivamente adottata dai comuni interessati e coinvolgere l'ANAC per contrastare pericoli di infiltrazioni nelle gare e infine valorizzare il valore delle professionalità acquisite e documentate.

Per tutelare infine la libera concorrenza andrà anche stabilito il numero massimo di concessioni di cui un soggetto economico, direttamente o indirettamente, possa essere titolare in una stessa località. Non vorremmo proprio che, seguendo troppo alla lettera le indicazioni dell'Europa, si promuovesse un monopolio legalizzato.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

04 Mar 2016

Nuovo Codice/2. Le reazioni: **Ance** incassa la modifica sulle Soa, soddisfatti architetti e Legambiente

Giuseppe Latour

Non mancherà il lavoro per il passaggio dei pareri delle commissioni parlamentari. Le reazioni degli attori del mercato all'approvazione in prima lettura del Codice appalti sono, infatti, parecchio contrastate: tra i molti segnali di soddisfazione, arrivano anche altrettante richieste di correzioni e aggiustamenti.

A partire dall'**Ance**. Il suo presidente, **Claudio De Albertis** sottolinea che «nel nuovo testo ci sono una serie di elementi che per noi sono molto positivi, come la trasparenza, le regole chiare ma, soprattutto, un rapporto paritetico tra imprese e stazioni appaltanti». Un chiaro riferimento alle correzioni operate nella parte che riguarda la qualificazione degli operatori economici: i costruttori avevano chiesto la revisione della soglia da un milione di euro per le attestazioni Soa (riabbassandola fino a comprendere tutti i lavori sopra 150mila euro, come oggi) e l'hanno ottenuta. «Guardiamo certamente con favore a questa modifica, anche se resta qualche punto che potrà essere oggetto di correzione: riguarda ancora la discrezionalità eccessiva delle stazioni appaltanti», prosegue De Albertis. Non piace la possibilità riconosciuta alla Pa di recedere dal contratto nel caso in cui vengano iscritte riserve superiori al 15% e non piace il riferimento troppo generico, tra i criteri reputazionali, ai contenziosi precedenti delle imprese.

Chiede correzioni anche **Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Anie Confindustria**: il Codice - spiega - «va ancora rivisto in un'ottica di maggiore semplificazione burocratica e di riduzione degli oneri». In particolare, «non si comprende il mantenimento del soccorso istruttorio a titolo oneroso per le imprese, mentre dovrebbe essere abrogata una simile previsione. Deve essere ripensato il sistema di qualificazione delle imprese sulla base del principio secondo cui chi esegue le prestazioni deve essere adeguatamente specializzato in tali attività, salvaguardando la specificità dei settori speciali».

Qualche stoccata arriva anche dal lato dei progettisti. Il **presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie** parla di «giudizio positivo» riferito «all'impianto politico e culturale del provvedimento che marca una significativa discontinuità rispetto alla farraginoso normativa precedente». Meno positivo il **presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano**, che rimarca «il contrasto con i principi della centralità della progettazione», promessi alla vigilia. Nel testo, infatti, «manca un capitolo dedicato ai servizi di ingegneria e architettura ed è un male perché non possiamo essere accomunati a tutti gli altri servizi».

L'**Anci**, per bocca del suo **delegato ai Lavori pubblici, Alessandro Bolis**, guarda con favore alla «netta discontinuità rispetto al passato», ma sottolinea le «possibili criticità che potrebbero emergere soprattutto dalla definizione dei soggetti aggregatori e da quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa».

Il **vice-presidente di Legambiente, Edoardo Zanchini**, infine, auspica che con il nuovo Codice si

possa «chiudere una brutta pagina, lunga quindici anni, segnata troppo spesso da sprechi, corruzione e illegalità». Fino ad oggi «con la legge obiettivo sono stati buttati decine di miliardi di euro in grandi opere definite strategiche che avrebbero dovuto modernizzare e rilanciare il Paese e che, invece, hanno portato ad una serie di cantieri infiniti o di progetti rimasti sulla carta».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

edilportale TOUR 2016

8 MARZO - 15 GIUGNO 2016

RISTRUTTURARE LA CASA E
RIQUALIFICARE IL PATRIMONIO
EDILIZIO ESISTENTE

Notizie e Servizi

Prodotti

Tecnici e Imprese

Normativa

Forum

Bim&Cad

Tour 2016



NORMATIVA
Nuovo Codice Appalti, via libera in Consiglio dei Ministri



NORMATIVA
Acquisto prima casa, meglio il leasing o il mutuo? Ecco la guida



PROFESSIONE
Piano regolatore, cercansi progettisti che lo redigano gratis



NORMATIVA

Nuovo Codice Appalti, via libera in Consiglio dei Ministri

di Paola Mammarella

03/03/2016

Commenti 2040

L'adozione del BIM sarà facoltativa e all'inizio riguarderà solo opere e servizi di progettazione di importo superiore alle soglie comunitarie. SCARICA LA BOZZA

77

2

f Consiglia

Tweet

+ 1

Commenti



03/03/2016 – Il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo Codice Appalti. Come spiegato in Conferenza Stampa dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, la qualità del progetto, delle imprese, delle Stazioni appaltanti e delle gare è diventata la parola chiave della riforma di tutto il settore dei contratti pubblici.

CerTus POST



Scarica su
App Store
Disponibile su
Google play

Scarica Gratis la nuova APP per la sicurezza nei cantieri edili!

VELUX

LE GUIDE



Manuale per installatori

↓ Scarica

Le più lette



NORMATIVA
Regolamento Edilizio Unico: ecco le 42 definizioni standardizzate
19/02/2016



NORMATIVA
Come acquistare la prima casa in leasing? Lo spiegano i Notai
05/02/2016



PROFESSIONE
Professionisti: ecco tutte le novità del 2016
11/02/2016

Scarica la BOZZA del Nuovo Codice Appalti

In primo piano anche l'adozione del **BIM** che, ha spiegato Delrio, oltre alla qualità dei progetti garantirà un abbattimento dei costi per la realizzazione delle opere pari al 20% o 30%. In un primo momento l'adozione sarà facoltativa e non obbligatoria. Entro sei mesi dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice Appalti, le Stazioni Appaltanti potranno chiedere l'uso del BIM per le nuove opere e i servizi di progettazione di importo superiore alle **soglie comunitarie** (5.225.000 euro per i lavori, 135.000 euro per i servizi e i concorsi di progettazione aggiudicati dalle amministrazioni governative, 209.000 euro per i servizi e i concorsi di progettazione aggiudicati dalle altre amministrazioni). Successivamente, si valuterà una **tempistica graduale** per l'uso obbligatorio del BIM in base alla tipologia delle opere e dei servizi da affidare e al loro importo.

“Le opere si faranno con tempi e costi giusti”, ha annunciato Delrio. Per questo, in base al nuovo Codice, non potranno essere messi in gara **progetti** preliminari, senza le indagini geologiche preliminari, “perché altrimenti dopo un mese sarebbero già necessarie delle varianti”.

Per lo stesso obiettivo di contenimento dei tempi e dei costi, si valuterà la qualità delle **imprese** che, afferma Delrio “dovranno essere fatte più di ingegneri e meno di avvocati”.

Anche le **Stazioni Appaltanti** dovranno qualificarsi. Ciò significa che “gli enti pubblici dovranno fare bandi di qualità e proporzionati alle loro capacità”.

Per chiudere il cerchio della qualità, le opere non saranno più appaltate secondo il criterio del massimo ribasso, ma secondo quello dell'**offerta economicamente più vantaggiosa**.

Verrà poi superata la Legge Obiettivo, strumento rivelatosi fallimentare. Si passerà ad una serie di procedure normali in cui le opere da realizzare saranno scelte per la loro utilità e inserite negli strumenti di **programmazione**, che assegneranno loro un **tempo prestabilito** per il completamento e un finanziamento certo.

L'Autorità nazionale anticorruzione (**ANAC**) avrà una serie di compiti aggiuntivi. Dovrà emanare le linee guida e i bandi tipo per mettere a punto una regolamentazione leggera, semplice e autoapplicativa entro il **18 aprile 2016**. Ci sarà inoltre una collaborazione con i Ministeri per evitare il pericolo di corruzione.

Sui maggiori compiti dell'Anac e sulla mancata disponibilità di risorse aggiuntive nei giorni scorsi erano sorte delle polemiche, ma il Ministro Delrio ha assicurato in conferenza stampa che “si andrà incontro a questa sollecitazione e che le risorse saranno recuperate”.



LAVORI PUBBLICI

In arrivo 80 milioni di euro per riqualificare i campi da calcio

15/02/2016



NORMATIVA

Pensiline, tettoie e verande nella babele degli 8mila regolamenti edilizi

08/02/2016



NORMATIVA

Nuovo Conto Termico, ecco il testo definitivo

24/02/2016



NORMATIVA

Ministro delle Infrastrutture Delrio: 'il BIM diverrà presto obbligatorio'

22/02/2016



NORMATIVA

Case energeticamente efficienti: come acquistarle con lo sconto

12/02/2016



Le più commentate



PROFESSIONE

Accesso all'Albo degli ingegneri, Zambrano: 'nessuna interferenza con gli architetti'

10/12/2015



NORMATIVA

Imu e Tasi dimezzate per le case in comodato d'uso ai figli

18/12/2015



NORMATIVA

Milleproroghe, in vigore i rinvii per edilizia scolastica e appalti

05/01/2016



NORMATIVA

I negozi sulla strada non possono diventare abitazioni

21/12/2015

Il Ministro Delrio ha infine chiarito che nelle **concessioni** il rischio operativo sarà in carico ai privati e lo Stato non sarà tenuto ad intervenire in caso di difficoltà. I contenziosi saranno ridotti attraverso la promozione degli arbitrati e dell'**accordo bonario**.

Nuovo Codice Appalti, critiche e aspettative di professionisti e imprese

Il testo definitivo non ha ancora visto la luce e già imperversano le critiche di professionisti e imprese. In molti casi si lamenta il mancato coinvolgimento nei processi decisionali e l'incertezza sui testi normativi visionati.

Finco, Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni, ha scritto al Governo sottolineando il rischio della completa liberalizzazione del subappalto senza prima definire un sistema unico di qualificazione delle imprese. A suo avviso, in mancanza dei requisiti di qualificazione, per partecipare ad una gara non si dovrebbe ricorrere al subappalto, ma ai raggruppamenti con imprese con i requisiti richiesti. Allo stesso tempo, la Federazione ritiene che i lavori affidati in subappalto non dovrebbero essere utilizzati per ottenere la qualificazione tecnica.

Secondo **Fondazione Inarcassa**, in base all'impostazione data finora, il nuovo Codice Appalti non rispetta la centralità della fase progettuale contenuta nella Legge Delega. Per il presidente, Andrea Tomasi, nel testo si dovrebbe quindi inserire una disciplina organica degli appalti dei servizi di



NORMATIVA
POS obbligatorio, ma mancano ancora le multe
02/02/2016



NORMATIVA
Obbligo di POS per i professionisti, marcia indietro sulle sanzioni
18/12/2015



NORMATIVA
Piano Casa Piemonte: approvata la proroga al 2016
09/12/2015



PROFESSIONE
Formazione e accesso agli Albi: le proposte degli ingegneri al Miur
07/12/2015



architettura e di ingegneria.

Critiche sono state espresse anche da **Armando Zambrano**, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (**CNI**), che in una delle bozze circolate ha letto il tentativo di sanatoria per le società di ingegneria.

Un timore cui l'**Oice**, Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico economica, ha risposto che non c'è nulla da sanare dato che "operano legittimamente nel settore pubblico dal 1994 e in quello privato dal 1996, quando fu abrogato il divieto di svolgere attività professionale in forma di impresa, come da anni sostiene la giurisprudenza e come è nei fatti."

Per l'Associazione nazionale costruttori edili (**ANCE**) il nuovo codice non tutela abbastanza le imprese perché dà troppo potere discrezionale alle Stazioni Appaltanti. Secondo il presidente, **Claudio De Albertis**, le cause di esclusione dovrebbero essere indicate con margini di certezza altrimenti potrebbe verificarsi il paradosso per cui una Amministrazione che ha avuto un contenzioso con un'impresa per non averla pagata, può escluderla dalla partecipazione ad una procedura successiva.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata

Norme correlate

Bozza non ancora in vigore 03/03/2016
Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Nuovo Codice Appalti)

Legge dello Stato 28/01/2016 n.11
Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Riforma Codice Appalti)

Approfondimenti

▪ [Codice Appalti Pubblici](#)

Notizie correlate

NORMATIVA Appalti,

NORMATIVA Nuovo

NORMATIVA Ministro

edilportale®

TOUR 2016

Ristrutturare la Casa e
riqualificare il patrimonio
edilizio esistente



in collaborazione con:

tecnova

VELUX

alubel

L'INTERVISTA. Il presidente dei costruttori siciliani aderenti all'Ance: «I commissari non dovranno essere provenienti dalla stessa regione e saranno sorteggiati»

Cutrone: «Più trasparenza nelle regole, sono carenti i requisiti per le imprese»

«Più trasparenza e uniformità nelle regole, ma anche criticità legate ai requisiti per partecipare alle gare». Secondo Santo Cutrone, presidente dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, sono queste le luci e le ombre contenute nel nuovo Codice degli appalti varato dal Consiglio dei ministri.

●●● **Tra le novità c'è l'abbandono del criterio del massimo ribasso che resterà solo per le gare di importo più basso, in favore dell'offerta economica più vantaggiosa che permette di valutare anche la qualità dell'offerta e le garanzie offerte in termini sociali e ambientali. Cosa comporta questo nuovo meccanismo?**

«Questo meccanismo porta più trasparenza ma ci sono delle valutazioni da fare. Si valuteranno le migliori offerte e ci saranno comunque regole certe. I commissari ad esempio non dovrebbero essere della stessa regione e sarebbero sorteggiati. C'è invece un passaggio che a mio avviso va rivisto. Sembra sia previsto che per gli appalti fino a un milione si possano anche invitare fino a cinque imprese, in termini di trasparenza in questo caso non ci sembra il massimo».

●●● **All'Autorità Anticorruzione è**

affidato un ruolo centrale nella riforma. Cosa comporterà questa innovazione?

«Sicuramente è un elemento positivo perché in questo modo ci sarà un solo ufficio che darà direttive e tutte le amministrazioni si adegueranno garantendo anche maggiore trasparenza».

●●● **La progettazione si articolerà in tre livelli per limitare il numero di varianti di progetti e l'aumento di costi e tempi. Cosa cambierà?**

«Questo comporta che i progetti dovranno essere esecutivi al cento per cento per cui quando sarà fatta l'offerta le imprese studieranno il progetto in tutti i dettagli e le varianti dovrebbero scomparire. In questo modo concretamente si dovrebbe avere un'accelerazione dei lavori perché non ci dovrebbero essere motivi particolari per fermare i cantieri».

●●● **Il Codice introduce anche nuovi criteri e requisiti per partecipare alle gare. Come funzionerà?**

«Questo è uno dei punti che vogliamo approfondire meglio perché presenta alcune criticità. Fino ad oggi le imprese per partecipare ad appalti sopra i 150 mila euro ricevevano una certificazione da enti chiamati Soa. Adesso queste strutture sembrano entrare in gioco per appalti sopra il

milione mentre verrebbero introdotti altri requisiti per le aziende relativi a fatturati, attrezzature, affidabilità, tutti comunque da valutare da parte delle singole stazioni appaltanti. I requisiti aggiuntivi che potranno essere richiesti dagli enti sono l'assenza di denunce di tentativi estorsivi e corruttori non solo per chi concorre alla gara e per i subappaltatori, ma persino per i fornitori».

●●● **L'approvazione del Codice cosa comporterà in Sicilia?**

«Col codice degli appalti in vigore ad aprile, la norma regionale decadrà e su tutto il territorio nazionale entrerà in vigore il nuovo sistema che comunque nell'Isola in qualche modo dovrà essere recepito».

●●● **Intanto il presidente della Regione, Rosario Crocetta vuole cambiare la legge sugli appalti in vigore in Sicilia. Cosa ne pensa?**

«Credo che ci sia il rischio di ingenerare molta confusione. Siamo a marzo, se il governo nazionale rispetta i termini entro il 18 aprile il codice degli appalti diventerà legge e sarà recepito anche in Sicilia. La norma alla quale tra l'altro si riferisce Crocetta non è la Legge Regionale 14/2015 ma è relativa ad un disegno di legge del 2014 tra l'altro non approvato dall'Ars». (*rive*)



Santo Cutrone



Il punto

Collocamento

Il Jobs Act al palo Ecco cosa manca per farlo decollare

GIANNI BOCCHIERI

■ ■ ■ Che la nuova Agenzia delle politiche attive e del lavoro (Anpal) non sia stata ancora costituita, non sarebbe poi un così grande problema, se non fosse che la sua mancanza non può lasciare indifferente chi è già impegnato a costruire la nuova organizzazione del mercato del lavoro. Sebbene sia lecito ritenere che non fosse così indispensabile una nuova agenzia nazionale, chi ha la capacità di entrare nel merito delle questioni non può non sapere che all'Anpal è stato attribuito il compito di definire troppi tasselli importanti, senza i quali l'intera riforma resta al palo e costringe gli operatori della nuova rete dei servizi al lavoro ad applicare le vecchie regole di provvedimenti pervicacemente abrogati, per i quali non si è voluto nemmeno prevedere un regime transitorio.

Senza l'Anpal, non c'è il sistema informativo unitario o unico in cui il disoccupato possa autocertificare la propria condizione di soggetto privo di lavoro, costringendolo ancora ad andare fisicamente nei centri pubblici per l'impiego per farsi mettere il famigerato timbro rotondo della certificazione pubblica.

Senza il sistema informativo unico, inoltre, non ci può essere la cosiddetta «cooperazione applicativa» con la banca dati dell'Inps, per realizzare quella sorta di necessario cloud per rendere immediatamente disponibile per i nuovi centri per l'impiego le domande delle indennità di disoccupazione Naspi. Senza questa interoperabilità con l'Inps, gli stessi centri per l'impiego non avranno la lista dei disoccupati da convocare se non si presenteranno spontaneamente entro quindici giorni dalla loro domanda di Naspi e non potranno offrire loro i percorsi di politica attiva previsti dal Jobs Act.

Senza l'Anpal, non c'è il sistema di profilazione dei disoccupati per classi-

ficare il loro fabbisogno di aiuto e non ci sono i costi standard per garantire che un corso di formazione abbia lo stesso costo in Lombardia ed in Sicilia, evitando di impiegare risorse pubbliche a pie' di lista senza alcuna considerazione dei loro effetti sulla ricollocazione dei disoccupati.

Senza i costi standard, non si può nemmeno definire il coinvolgimento degli operatori privati, che con il Jobs Act hanno perso la loro pari dignità rispetto ai centri pubblici per l'impiego. Senza il coinvolgimento dei privati, non può partire nemmeno l'assegno di ricollocazione che viene presentato come una politica attiva universale, mentre è uno strumento destinato ai soli percettori di Naspi, disoccupati da oltre quattro mesi, che ne facciano richiesta su base volontaria.

Tra le altre cose, è proprio l'assegno di ricollocazione la grande occasione persa del Jobs Act, anche perché la sua caratteristica di non essere destinato a tutti i disoccupati fa emergere i limiti dell'intero impianto: per i disoccupati senza indennità di disoccupazione, il Jobs Act non prevede alcuna assistenza qualificata per rientrare nel mercato del lavoro. Per loro, poiché l'esperienza dice che corrono il rischio di scivolare nell'indigenza, dobbiamo solo aspettare il preannunciato Social Act?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma sui mutui? È il recepimento di una Direttiva Ue voluta dai consumatori

Le sceneggiate varie, a opera di più artefici, sulla questione dei mutui bancari, più che destare preoccupazione sconcertano. La politica s'è gettata a pesce su questo argomento perché in questa Italia, a mettersi contro le banche un politico non ci perde mai (semmai, ci perde l'economia: ma questo non interessa chi c'è oggi, al massimo interesserà chi ci sarà in futuro). Il governo – dal canto suo – ha recepito una direttiva europea migliorata, nella sua proposta, a favore del consumatore, ma non ha voluto (o saputo, o potuto) difendersi a sufficienza e con la dovuta autorevolezza.

Invece va fatta chiarezza, perché le bugie devono sempre avere le gambe corte (e non sembrare di essere verità solo per l'accidia ad affrontare, con chi le sostiene, un faticoso, ma leale confronto). Occorre allora sapere che la Direttiva in questione (la 2014/17/Ue) – avente l'obiettivo di garantire «un elevato livello di protezione dei consumatori» che sottoscrivano mutui ipotecari – prevede, all'art. 24, che «gli Stati membri non impediscono alle parti di un contratto di credito di convenire espressamente che la restituzione o il trasferimento della garanzia reale o dei proventi della vendita della garanzia reale» sia «sufficiente a rimborsare il credito». In applicazione di questo principio, la norma che il governo propone di inserire nel Testo Unico Bancario stabilisce, in particolare, che le parti di un contratto di credito possano «convenire espressamente, al momento della conclusione del contratto o successivamente, che in caso di inadempimento del consumatore, la restituzione o il trasferimento del bene immobile oggetto di garanzia reale o dei proventi della vendita del medesimo bene» comporti

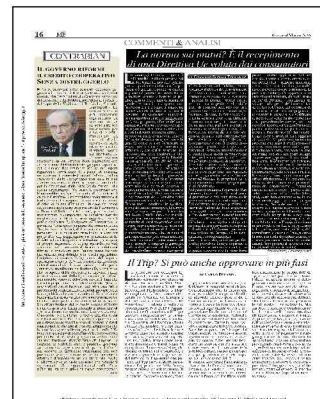
DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

«l'estinzione del debito, fermo restando il diritto del consumatore all'eccedenza». Il valore del bene immobile oggetto della garanzia – precisa la norma – dovrà essere «stimato da un perito scelto dalle parti di comune accordo con una perizia successiva all'inadempimento». Ebbene, la fattispecie delineata sembra potersi qualificare come un comune patto marciano: un istituto che, pur non avendo un riconoscimento legislativo, è di fatto, e col favore della giurisprudenza, entrato nell'ordinamento. Perché è infatti compatibile con la Costituzione e con il codice civile, sotto il profilo del rispetto del divieto di patto commissorio (con il quale patto molti improvvisati interpreti e commentatori l'hanno peraltro confuso) di cui all'art. 2.744 del codice civile, il quale dispone la nullità dell'accordo con cui si convenga che «in mancanza del pagamento del credito nel termine fissato, la proprietà della cosa ipotecata o data in pegno passi al creditore».

Nel patto marciano all'esame del Parlamento, invero, il creditore diventa sì proprietario del bene ricevuto in garanzia in caso di inadempimento del debitore, ma sono previste: la stima del valore del bene a opera di un soggetto terzo, successivamente all'inadempimento, nonché la restituzione dell'eccedenza al debitore. Ciò che appunto migliora, dal punto di vista del consumatore, il disposto della direttiva Ue (comunque, non a caso voluta, in Europa, dalle associazioni dei consumatori).

Certo, è una disposizione perfettabile: potrebbe essere espunta la locuzione «o successivamente», se si pensa davvero che la parte forte

possa – anche oggi, in un settore che si è aperto alla concorrenza come pochi altri – imporre qualsiasi cosa; così come, in altra parte del testo, potrebbe essere estromessa la previsione (che però rappresenta – a onta di ogni protesta, dura del resto da più di 20 anni – una misura di salvaguardia per il debitore) di far salva la risoluzione del contratto di credito in caso di ritardato pagamento quando lo stesso si sia verificato almeno sette volte. Si dovrebbe, ancora, prevedere che, ove le parti non trovino l'accordo circa la nomina del perito, la decisione in punto sia rimessa al Presidente del tribunale del luogo dove si trova il bene oggetto di garanzia. Va però sempre tenuto presente che tutto il meccanismo è rimesso alla libera volontà delle parti. Il che comporta, per esempio, che sui mutui in corso non potrà in ogni caso essere apportata alcuna modifica senza il consenso del debitore e che, senza modifica, l'illustrato meccanismo opererà, e sempre volontariamente, solo sui nuovi mutui. In sostanza, il meccanismo (con specifico riferimento all'eccedenza) è a favore dell'economia e, prima di tutto, dei consumatori (liberati in questo modo – ecco il punto – del debito), e non delle banche (che, anzi, sono ben contente – nella situazione di oggi – che non sia già in vigore). Sono del resto i consumatori che hanno interesse a non subire espropriazioni forzate, i cui costi e i cui magri ricavi – oggi una costante – si scaricano proprio su di loro. Ma tant'è, in Europa si ragiona in un modo e in Italia in un altro: solo quello, con certa politica, del tornaconto elettorale, inseguendo la moda suicida di andare sempre e comunque contro le banche, anche quando non proprio di questo si tratta. (riproduzione riservata)



Uno studio dell'Ance ha calcolato l'impatto dei fondi strutturali 2014-20

Ue, spinta di due miliardi per l'edilizia isolana

I fondi strutturali europei potrebbero spingere il comparto edilizio per circa 15 miliardi di euro con la nuova programmazione 2014-2020 a fronte di una programmazione complessiva da 51,8 miliardi. La stima arriva direttamente dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che ne ha discusso lo scorso martedì in occasione di un seminario dedicato all'argomento.

